

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

395° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	9
3 ^a - Affari esteri	»	21
4 ^a - Difesa	»	26
6 ^a - Finanze e tesoro	»	33
7 ^a - Istruzione	»	39
10 ^a - Industria	»	40
12 ^a - Igiene e sanità	»	45

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	58
---------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	59
---	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	61
---------------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

156ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,55.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(R048 000, C21ª, 0001ª)

Il PRESIDENTE riferisce sulle conclusioni alle quali è pervenuto l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, convocato in data odierna alle ore 13,45 per esaminare gli aspetti organizzativi dell'indagine conoscitiva sulla disciplina delle immunità parlamentari che dovrà svolgersi presso il Parlamento spagnolo alla fine del mese di febbraio 1999, secondo il programma di massima distribuito in precedenza. L'Ufficio di Presidenza, dopo aver svolto alcune riflessioni in ordine ai commenti espressi da un organo di stampa sulla deliberazione assunta dalla Giunta nella seduta de 10 novembre 1998 per lo svolgimento di indagini conoscitive presso i Parlamenti della Spagna, della Francia e degli Stati Uniti, ha ribadito le motivazioni sottostanti a tale deliberazione riconfermando l'utilità dell'iniziativa di studio, approvata dalla Giunta.

Il Presidente sottolinea che l'Ufficio di Presidenza, superando le perplessità espresse da alcuni componenti, ha rimarcato che lo svolgimento delle indagini conoscitive rientra appieno nell'esercizio delle funzioni parlamentari e che in tale ambito si collocano a pieno titolo gli incontri con esponenti delle istituzioni parlamentari di Stati esteri, come è dimostrato dalla circostanza che iniziative in tal senso sono state assunte nella presente legislatura da altre Commissioni del Senato. A conclusione del dibattito, è prevalso l'orientamento favorevole a riconfermare la validità della decisione adottata dalla Giunta e si è stabilito di informare la Giunta stessa dell'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Il Presidente propone di inviare a tutti i componenti della Giunta una lettera al fine di chiedere a ciascuno di indicare, entro il 23

dicembre 1998, l'intenzione di partecipare allo svolgimento dell'indagine conoscitiva presso il Parlamento spagnolo.

La Giunta conviene e rinvia la discussione sulle comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 15,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

340^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VILLONE*La seduta inizia alle ore 15,20.*

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE RELATIVI AI DISCENDENTI DI CASA SAVOIA
(A007 000, C01^a, 0136^o)

Su richiesta del senatore PASTORE, relatore alla Commissione sui disegni di legge in materia, il presidente VILLONE precisa che il nuovo clima di dialogo instaurato in tema di riforme costituzionali ed istituzionali, consentirà senz'altro di affrontare concretamente, quanto prima, anche la definizione di un testo da proporre all'Assemblea per gli stessi disegni di legge.

SU UNA PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE INERENTE AI RAPPORTI TRA IMMIGRAZIONE E FENOMENI CRIMINALI
(A007 000, C01^a, 0136^o)

Su richiesta del senatore PASTORE, proponente dell'inchiesta in materia, il presidente VILLONE assicura che l'argomento verrà trattato tempestivamente; annuncia, inoltre, un prossimo intervento in Commissione del Ministro dell'interno in tema di politiche dell'immigrazione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento concernente agevolazioni in materia di diritti di autore, nel caso di esecuzioni, rappresentazioni e manifestazioni effettuate da determinati soggetti (n. 373)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 15-*bis* della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni e integrazioni: esame e rinvio)

(R139 b00, C01^a, 0029^o)

La relatrice BUCCIARELLI illustra lo schema di regolamento, che reca attuazione dell'articolo 15-*bis* aggiunto nel 1996 alla legge n. 633

del 1941, in materia di diritto d'autore: al riguardo rileva innanzitutto il lungo tempo intercorso tra l'entrata in vigore della nuova disposizione legislativa e la trasmissione al Parlamento dello schema di regolamento e considera opportuna una riflessione concernente la previsione legislativa di regolamenti senza l'indicazione di un termine per la loro emanazione. Dopo aver riassunto il contenuto del citato articolo 15-*bis* si sofferma sui tre articoli che compongono lo schema in esame: il primo di essi determina i requisiti soggettivi degli enti ammessi ai benefici previsti dall'articolo 15-*bis*, l'articolo 2 delinea i requisiti oggettivi per accedere alle stesse agevolazioni e l'articolo 3 regola gli elementi procedurali per la concessione dei benefici. Quanto ai soggetti beneficiari, l'articolo 1, comma 2, rinvia all'articolo 10 del decreto legislativo n. 460 del 1997, limitando l'individuazione dei soggetti solo ad alcune tra le categorie indicate nello stesso articolo 10, ed enucleando pertanto, tra le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, quelle in possesso di alcuni dei requisiti prescritti dallo stesso articolo 10; sono comunque esclusi gli enti non qualificabili come ONLUS, ai sensi del comma 10 dello stesso articolo 10. Nell'articolo 2 sono delimitate le condizioni alle quali è subordinato l'accesso alle agevolazioni, in riferimento alla quantità e alla natura dell'esecuzione, della rappresentazione o della recitazione, alla sede e alla partecipazione di soci e invitati. L'articolo 3 prescrive alcuni adempimenti per gli enti interessati e attribuisce alla SIAE le potestà di controllo. La relatrice, quindi, si riserva di approfondire il contenuto di un parere interlocutorio del Consiglio di Stato, reso su un originario schema di regolamento, ma rileva intanto che la prima considerazione contenuta in quel parere impone di per sé una valutazione in sede parlamentare: si afferma, infatti, che il Consiglio di Stato si riserva un ulteriore parere in seguito a un eventuale parere parlamentare tale da determinare modificazioni significative al testo normativo. In tal modo, secondo la relatrice, si affermerebbe o si confermerebbe una prassi discutibile, quanto meno sotto l'aspetto dell'estrema complicazione procedimentale. D'altra parte, dallo stesso parere interlocutorio del Consiglio di Stato si apprende che il Governo elaborò dapprima uno schema di regolamento corredato dell'assenso delle altre amministrazioni competenti, mentre nello schema in esame non si fa alcun riferimento all'intervento di altre amministrazioni. Se ne ricava, complessivamente, una disponibilità incompleta del materiale istruttorio, che potrebbe essere illuminante circa la difficoltà di elaborazione del testo e in ordine ad alcune incongruenze delle disposizioni regolamentari rispetto a quelle legislative. In particolare, occorre chiarire l'ampiezza e il limite del divieto allo scopo di lucro imposto sia agli enti che alle manifestazioni ammesse ai benefici, poiché potrebbe darsi il caso di enti che non perseguono uno scopo di lucro ma realizzano occasionalmente manifestazioni culturali aventi anche una connotazione commerciale. Un ulteriore problema investe la possibile inefficacia e comunque l'inadeguatezza di alcuni requisiti oggettivi, come ad esempio quello prescritto dall'articolo 2, comma 1, lettera d) dello schema di regolamento: vi si prevede, infatti, un limite numerico alle partecipazioni che non appare fondato su alcuna giustificazione evidente. Un'ultima questione riguarda il carattere minuzioso dei

requisiti soggettivi, in particolare per l'individuazione dei soci, laddove alle manifestazioni possono accedere anche gli invitati. Su tali questioni, il Governo dovrebbe fornire una risposta puntuale, integrando anche la documentazione trasmessa al Parlamento.

Il presidente VILLONE precisa che il Governo si riserva di intervenire nella seduta convocata per Giovedì 17 dicembre; richiama l'attenzione, quindi, sul rapporto problematico che evidentemente si è instaurato tra la consultazione del Consiglio di stato e quella delle commissioni parlamentari: il rilievo della relatrice, infatti, si appunta in proposito su una considerazione contenuta proprio in un parere del Consiglio di stato.

Il senatore BESOSTRI ritiene inaccettabile tale pretesa, quella cioè di attribuire al Consiglio di Stato una valutazione per così dire definitiva, prima dell'emanazione del regolamento. Quanto al contenuto dello schema in esame, osserva che il requisito prescritto dalla lettera *d*) dell'articolo 2 senza un chiarimento espresso potrebbe essere interpretato in combinato disposto con quello affermato nella lettera *a*), al primo periodo: ciò determinerebbe la conseguenza che il limite numerico di 500 presenze debba essere inteso come riferito al complesso delle manifestazioni annuali. Al riguardo, inoltre, rileva che un limite numerico fisso non è reso necessario dalla legge e determina squilibri evidenti a danno degli enti con una larga base associativa; la legge, infatti, prescrive un numero limitato e predeterminato, ma ammette la possibilità di modulare il limite in ragione della natura dell'esecuzione e in rapporto alla base associativa dell'ente. Ciascun ente, d'altra parte, potrebbe liberamente scegliere di organizzare un evento importante a larga partecipazione, ovvero più eventi meno impegnativi nel corso dell'anno. Quanto all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), vi si prevede un adempimento non prescritto dalla legge e assai rischioso sotto l'aspetto della tutela della *privacy*, tanto da essere probabilmente illegittimo alla stregua della legge n. 675 del 1996. I controlli, d'altra parte, possono essere effettuati direttamente alle manifestazioni, verificando la qualità di socio e il tempo trascorso dal momento dell'adesione, senza che ciò comporti alcun accertamento sull'identità personale degli associati.

Il senatore PASTORE condivide le censure rivolte alla carenza di documentazione istruttoria, esprime la sua adesione ai rilievi formulati dalla relatrice e dal senatore Besostri e stigmatizza in particolare la prescrizione concernente l'indicazione delle generalità dei soci, perché viola il diritto alla riservatezza e contraddice un elementare principio di economia che fa ritenere sufficiente l'accertamento del numero dei soci. Egli manifesta quindi una riserva di principio sul rapporto tra l'articolo 15-*bis* sulla legge del diritto d'autore e lo schema di regolamento, poiché in proposito rileva incongruenze pressoché insormontabili: va osservato, infatti, che lo schema di regolamento eccede dalla sua stessa competenza normativa, poiché contiene disposizioni evidentemente *contra legem*. In particolare, la legge limita l'applicazione del beneficio ad al-

cune categorie di soggetti che dall'articolo 1 dello schema di regolamento sembrano estese ogni oltre limite, con riferimenti piuttosto incoerenti rispetto alle finalità di assistenza, quali ad esempio le attività di formazione, istruzione e tutela dei diritti. Il ritardo nell'elaborazione dello schema di regolamento potrebbe essere determinato anche da una formulazione insoddisfacente della legge ma rivela indubbiamente l'intento di valicare i limiti posti dalla normativa primaria, con risultati di dubbia efficacia e opportunità. Aggiunge, infine, che la disposizione di cui all'articolo 2, lettera *a*), ultimo periodo appare quanto mai singolare, giacché non si ravvede la necessità di escludere il carattere di concorrenzialità sul mercato delle manifestazioni ammesse ai benefici, mentre nella lettera *b*) dello stesso articolo si rileva un divieto assoluto, anch'esso ingiustificato, di riproduzione degli eventi.

Il senatore MAGNALBÒ osserva che l'obiettivo di non consentire un uso strumentale delle disposizioni di agevolazione non è stato affatto raggiunto dalla normativa regolamentare, suscettibile a suo avviso di determinare un notevole contenzioso.

Il presidente VILLONE rileva che nell'esame sono stati formulati rilievi di legittimità, che invece non si ricavano dai pareri del Consiglio di Stato. Quanto alle specifiche questioni sollevate dalla relatrice e dagli intervenuti, conferma che il Governo ha assicurato l'intervento di un proprio rappresentante nella seduta di Giovedì 17 dicembre. In caso di risposta insoddisfacente sulla questione inerente al rapporto tra pareri parlamentari e pareri del Consiglio di Stato, si potrebbe considerare, a suo avviso, anche la possibilità di un chiarimento legislativo, da inserire eventualmente nella legge n. 400 del 1998.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE si riserva di disporre la tempestiva comunicazione di una possibile sconvocazione della seduta di domani, mercoledì 16 dicembre e della eventuale posticipazione nella seduta di giovedì 17 dicembre, dalle ore 14,30 alle ore 15.

La seduta termina alle ore 16.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

361^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(3160) Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri

(1247-ter) Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, derivante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 18 giugno 1998, degli articoli 40 e 41 del disegno di legge d'iniziativa governativa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 ottobre scorso.

Il presidente PINTO dà conto del parere reso l'11 dicembre scorso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge n. 3160, assunto come testo base nella seduta del 7 ottobre 1998 e sugli emendamenti ad esso riferiti implicanti conseguenze finanziarie.

Si passa all'esame degli emendamenti volti a premettere un articolo all'articolo 1, nonché degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore MELONI illustra l'emendamento 01.1 e lo modifica riformulandolo nell'emendamento 01.1. (Nuovo testo). In merito a tale proposta emendativa sottolinea come essa sia volta a ridurre il numero degli uffici del giudice di pace prevedendo che essi debbono essere isti-

tuiti, non più in tutti i capoluoghi dei mandamenti esistenti fino alla data di entrata in vigore della legge 1° febbraio 1989, n. 30, ma soltanto presso tutte le sedi di pretura circondariale nonché presso le sedi di sezioni distaccate di pretura, previste dalla normativa attualmente vigente. Si tratta di un intervento volto a razionalizzare l'organizzazione e la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari in questione, sopprimendo presidi sui quali di fatto grava un carico di lavoro estremamente ridotto.

Illustra quindi gli emendamenti 01.2, 01.3, 01.4, 1.4 e 1.5. Con riferimento – in particolare – a tale ultima proposta emendativa sottolinea come essa sia diretta a modificare il comma 1 del nuovo testo proposto per l'articolo 4 della legge n. 374 del 1991, escludendo l'obbligo di produrre nella domanda per l'ammissione al tirocinio la documentazione occorrente a provare il possesso dei requisiti necessari per la nomina a giudice di pace. Illustra infine gli emendamenti 1.6 e 1.7 che modifica riformulandolo nell'emendamento 1.7 (Nuovo testo).

Il senatore RUSSO illustra l'emendamento 1.1 volto a coordinare il testo dell'articolo 4 della legge n. 374 del 1991, come sostituito dall'articolo 1 in esame, con il testo dell'articolo 5 della stessa legge, come sostituito dall'articolo 3 del disegno di legge n. 3160.

Il senatore CIRAMI illustra l'emendamento 1.2.

Il senatore CENTARO aggiunge la sua firma e rinuncia ad illustrare l'emendamento 1.3.

In merito all'emendamento 01.1 il presidente PINTO sottolinea l'esigenza che prima di effettuare un intervento estremamente incisivo come quello proposto sarebbe necessario ed opportuno acquisire dati ed elementi di conoscenza adeguati sulla situazione esistente, circa il carico di lavoro e la funzionalità dei diversi uffici del giudice di pace, anche avuto riguardo all'effettiva copertura delle sedi previste.

Il senatore RUSSO ritiene preferibile l'utilizzazione di uno strumento diverso, come l'approvazione di un ordine del giorno, che impegni il Governo ad acquisire gli elementi di conoscenza cui ha fatto riferimento il presidente Pinto, riservando eventualmente ad un momento successivo un intervento di carattere propriamente normativo.

Il sottosegretario AYALA concorda con le osservazioni svolte dal senatore Russo e dichiara la disponibilità del Governo a procedere ad una verifica in merito alla funzionalità e ai carichi di lavoro degli uffici del giudice di pace, nonché la copertura delle sedi.

Il relatore FASSONE, dopo aver sottolineato in via preliminare l'opportunità di limitare le modifiche che verranno apportate al testo licenziato dalla Camera dei deputati solo agli aspetti tecnici strettamente necessari, al fine di facilitarne il successivo iter, invita il presentatore a

trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 01.1 esprimendo in caso diverso su di esso parere contrario. Rileva inoltre come non appaia condivisibile un intervento che comporterebbe l'aprioristica eliminazione di tutta una serie di uffici del giudice di pace prescindendo da una verifica in merito all'effettiva funzionalità di ciascuno di essi; al riguardo evidenzia altresì come le esigenze di razionalizzazione sottese alla proposta emendativa in questione possono comunque essere soddisfatte mediante il ricorso alla procedura di accorpamento già prevista dall'articolo 2 della legge n. 374 del 1991.

In merito all'emendamento 1.2 invita il presentatore a ritirare tale proposta emendativa, osservando come il decreto del Presidente della Repubblica n. 404 del 1992 definisce la procedura per la designazione dei rappresentanti dei consigli dell'ordine degli avvocati nell'ambito del consiglio giudiziario, mentre il numero di tali rappresentanti è previsto dalle norme di legge, e in particolare dal vigente articolo 4, comma 1, della legge n. 374 e sarà previsto dal comma 2 di tale articolo 4, come sostituito dall'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Il senatore CIRAMI ritira l'emendamento 1.2.

Il relatore FASSONE esprime infine parere favorevole sull'emendamento 1.1 e parere contrario sui restanti emendamenti volti a premettere un articolo all'articolo 1 o riferiti al medesimo articolo 1.

Il sottosegretario AYALA, a nome del Governo, concorda con il relatore.

Il senatore BERTONI annuncia il voto contrario sull'emendamento 01.1 (Nuovo testo) sottolineando l'esigenza di assicurare un'organizzazione degli uffici del giudice di pace che consenta di garantire, tramite tale organo, un presidio giudiziario diffuso sul territorio.

Preannuncia invece il voto favorevole sull'emendamento 1.4, dividendo la proposta di ridurre da dodici a sei mesi il termine previsto dal comma 1 dell'articolo 4 della legge n. 374, come sostituito dall'articolo 1 in esame nonché sull'emendamento 1.5, ritenendo contraddittoria con le scelte già fatte dal Parlamento con l'approvazione delle cosiddette leggi Bassanini la previsione dell'obbligo di corredare le domande per l'ammissione al tirocinio della documentazione necessaria per provare i requisiti richiesti.

Dopo un intervento per dichiarazione di voto del senatore MELONI, posto ai voti è respinto l'emendamento 01.1 (Nuovo testo).

Il senatore MELONI ritira gli emendamenti 01.2, 01.3 e 01.4.

Il senatore FOLLIERI aggiunge la sua firma e annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.4.

Il senatore GRECO annuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento 1.4.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 1.4.

Il senatore MELONI modifica l'emendamento 1.5 sopprimendo le parole «e i titoli di preferenza».

Posto ai voti è approvato l'emendamento 1.5 come modificato.

Risulta conseguentemente assorbito l'emendamento 1.1.

In merito all'emendamento 1.6 si apre un breve dibattito nel quale prendono successivamente la parola il senatore SENESE, il presidente PINTO, il sottosegretario AYALA, il senatore FOLLIERI e il relatore FASSONE.

Il presidente PINTO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 9,25.

362ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(3160) Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri

(1247-ter) Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, derivante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 18 giugno 1998, degli articoli 40 e 41 del disegno di legge d'iniziativa governativa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Si procede nell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo. 1.

Il senatore MELONI modifica l'emendamento 1.6, riformulandolo nell'emendamento 1.6 (Nuovo testo).

Il relatore FASSONE esprime parere favorevole sull'emendamento 1.6 (Nuovo testo), sottolineando come la formulazione di tale proposta riprenda sostanzialmente l'impostazione dell'articolo. 3, della legge n. 15 del 1968, come successivamente modificata dalle cosiddette «leggi Bassanini».

Anche il rappresentante del Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 1.6 (Nuovo testo) che, posto ai voti, è approvato.

Il senatore MELONI ritira l'emendamento 1.7 (Nuovo testo).

Il presidente PINTO avverte che in sede di coordinamento sarà necessario adeguare il testo del comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 374 del 1991, come sostituito dall'articolo 1 in esame, alle modifiche introdotte nei commi 1 e 2 a seguito della approvazione degli emendamenti 1.5 e 1.6 (Nuovo testo).

Conviene la Commissione.

Dopo interventi del RELATORE e del sottosegretario AYALA, il senatore GRECO ritira l'emendamento 1.3.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 1 come emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Recependo un suggerimento del relatore FASSONE, il senatore MELONI modifica l'emendamento 2.6 riformulandolo nell'emendamento 2.6 (Nuovo testo). Rinuncia poi ad illustrare l'emendamento 2.7 in merito al quale il presidente PINTO ricorda che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore GRECO ritira l'emendamento 2.1 e illustra l'emendamento 2.2.

Il senatore MILIO illustra l'emendamento 2.3.

Il senatore FOLLIERI aggiunge la sua firma e rinuncia ad illustrare l'emendamento 2.4.

Il senatore RUSSO illustra l'emendamento 2.5.

Il relatore FASSONE esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.6 (Nuovo testo), 2.4 e 2.5 mentre formula parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il sottosegretario AYALA esprime parere favorevole sull'emendamento 2.6 (Nuovo testo), si rimette alla Commissione sull'emendamento 2.5 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2. Con particolare riferimento all'emendamento 2.2, il rappresentante del Governo evidenzia come la previsione di un tirocinio della durata di sei mesi appaia ragionevole sia in considerazione del fatto che gli aspiranti alla nomina a giudici di pace sono normalmente persone con alle spalle già un'esperienza professionale, sia in base al rilievo che per i magistrati ordinari è previsto un tirocinio della durata di un anno, nonostante la maggior rilevanza qualitativa e quantitativa delle competenze proprie di questi ultimi.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.6 (Nuovo testo).

Il senatore BUCCIERO non ritiene convincenti le argomentazioni del rappresentante del Governo relative all'emendamento 2.2 e rileva, al riguardo, che il raffronto con i magistrati ordinari potrebbe portare a conclusioni opposte se dovesse giudicarsi – come è sua opinione – che l'attuale periodo di un anno di uditorato sia insufficiente e che esso dovrebbe, invece, protrarsi per un lasso di tempo maggiore.

Osserva poi come l'esperienza concreta abbia, in molti casi, dimostrato l'inidoneità di singoli giudici di pace allo svolgimento delle funzioni ad essi attribuite e come ciò dimostri la necessità di una modifica normativa che assicuri una selezione più efficace degli stessi.

Il senatore CORTELLONI aggiunge la sua firma all'emendamento 2.2.

Il senatore RUSSO annuncia il voto contrario sull'emendamento 2.2, sottolineando, come già fatto dal rappresentante del Governo, che gli aspiranti alla nomina a giudici di pace sono persone che normalmente hanno già un'esperienza professionale di carattere giuridico.

Il senatore FOLLIERI annuncia il voto contrario sull'emendamento 2.2.

Posto ai voti, l'emendamento 2.2 è respinto.

Dopo che il senatore BUCCIERO ha annunciato il voto favorevole sull'emendamento 2.3, mentre il senatore FOLLIERI ha annunciato il voto contrario su di esso, posto ai voti, tale emendamento è respinto.

In sede di esame dell'emendamento 2.4, il senatore RUSSO ne suggerisce una riformulazione.

Il senatore FOLLIERI riformula, quindi, l'emendamento 2.4, sopprimendo le parole «all'esercizio della mediazione ed».

Con il voto contrario annunciato dai senatori BERTONI e BUCCIERO e favorevole del senatore GRECO, l'emendamento 2.4 è approvato nel testo modificato.

Recependo un suggerimento della senatrice Scopelliti, il senatore RUSSO modifica l'emendamento 2.5 inserendo dopo la parola «formula» le altre «un giudizio di idoneità e».

Sull'emendamento 2.5 il senatore BERTONI esprime forti riserve considerato che il tenore del medesimo gli appare suscettibile di determinare una competenza prevalente dei consigli giudiziari in tema di designazione dei giudici di pace.

Il senatore BUCCIERO esprime a sua volta, perplessità in merito alle modalità di copertura finanziaria del provvedimento, rappresentando l'esigenza di chiarimenti in merito ai criteri che hanno ispirato la formulazione del parere espresso dalla Commissione bilancio sul testo del disegno di legge n.3160, nonchè sugli emendamenti recanti conseguenze finanziarie.

Dopo che il sottosegretario AYALA ha ricordato che la 5^a Commissione aveva richiesto la relazione tecnica ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento, la Commissione conviene – su proposta del senatore RUSSO – di accantonare l'emendamento 2.5.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3160**Art. 1.**

Prima dell'articolo, inserire il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 2 della legge 21 novembre 1991, n. 374, il comma 1 è sostituito dal seguente:

“Gli uffici del giudice di pace hanno sede in tutti i capoluoghi dei mandamenti esistenti fino alla data del 30 dicembre 1996”».

01.1

MELONI

Prima dell'articolo, inserire il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 2 della legge 21 novembre 1991, n. 374, il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Gli uffici del giudice di pace sono istituiti presso le sedi di pretura circondariale, nonchè presso le sedi di sezioni distaccate di pretura, individuate rispettivamente dalle tabelle A e B annesse agli articoli 1 e 3 della legge 1° febbraio 1989, n. 30”».

01.1 (Nuovo testo)

MELONI

Prima dell'articolo, inserire il seguente:

«Art. 01.

All'articolo 2, comma 1, della legge 21 novembre 1991, n. 374, dopo le parole: “dei mandamenti”, *inserire le seguenti*: “a condizione che la popolazione complessiva facente capo ad esso non sia inferiore a 30 mila abitanti”».

01.2

MELONI

Prima dell'articolo, inserire il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 3 della legge 21 novembre 1991, n. 374, al comma 1, la parola "4700", è sostituita con l'altra: "4000"; e le parole: "Presidente della Repubblica su proposta del" sono soppresse.

2. La pianta organica di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 21 novembre 1991, n. 374, come modificato dal comma precedente, è determinata entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*».

01.3

MELONI

Prima dell'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 01.

All'articolo 3, della legge 21 novembre 1991, n. 374, al comma 2, sostituire le parole: "la reggenza dell'ufficio al", *con le seguenti*: "la trattazione delle cause al"».

01.4

MELONI

Al comma 1, all'articolo 4 ivi richiamato al capoverso 1, sostituire le parole: «dodici mesi», con le altre: «sei mesi».

1.4

MELONI

Al comma 1, all'articolo 4 ivi richiamato, al capoverso 1, sostituire le parole da: «di una domanda» a «previste dalla legge» con le altre: «di una domanda nella quale dovranno essere indicati i requisiti e i titoli di preferenza posseduti, nonché la dichiarazione dell'insussistenza delle cause di incompatibilità previste dalla legge».

1.5

MELONI

Al comma 1, all'articolo 4 ivi richiamato, al capoverso 1, sopprimere le parole: «, dei titoli di preferenza».

1.1

RUSSO, SENESE, BONFIETTI, CALVI

Al comma 1, all'articolo 4 ivi richiamato al capoverso 2, sostituire le parole da: «il presidente» a «al consiglio giudiziario» con le altre: «il presidente della corte d'appello trasmette le domande pervenute al consiglio giudiziario».

1.6

MELONI

Al comma 1, all'articolo 4 ivi richiamato, al capoverso 2, sostituire le parole da: «da cinque rappresentanti designati, d'intesa tra loro, dai consigli dell'ordine degli avvocati del distretto di corte d'appello,» con le altre: «ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1992, n. 404».

1.2

CIRAMI

Al comma 1, all'articolo 4 ivi richiamato, sostituire il capoverso 3, con il seguente:

«3. Le domande degli interessati e le proposte del consiglio dell'ordine per l'ammissione al tirocinio di cui all'articolo 4-bis, sono trasmesse dal presidente della corte d'appello al Consiglio superiore della magistratura, il quale esprime il proprio parere sulla proposta entro 60 giorni».

1.7

MELONI

Al comma 1, all'articolo 4 ivi richiamato, sostituire il capoverso 3, con il seguente:

«3. Le domande degli interessati e le proposte del consiglio per l'ammissione al tirocinio di cui all'articolo 4-bis, sono trasmesse dal presidente della corte d'appello al Consiglio superiore della magistratura, il quale esprime il proprio parere sulla proposta entro 60 giorni».

Conseguentemente al successivo capoverso 4, sostituire le parole: «Il Consiglio superiore della magistratura» con le altre «Il Presidente della corte d'appello».

1.7 (Nuovo testo)

MELONI

Al comma 1, all'articolo 4 ivi richiamato, al capoverso 4, sostituire le parole: «al doppio» con le seguenti: «al trenta per cento».

1.3

GRECO

Al comma 1, all'articolo 4 ivi richiamato:

a) al capoverso 2, sostituire le parole da: «il presidente» a: «al consiglio giudiziario» con le altre: «il presidente della Corte d'appello trasmette le domande pervenute al consiglio giudiziario»;

b) dopo il capoverso 4, aggiungere il seguente: «4-bis. Gli ammessi al tirocinio devono presentare la documentazione attestante i requisiti posseduti entro 90 giorni dalla comunicazione della delibera di cui al comma 4.».

1.6 (Nuovo testo)

MELONI

Art. 2.

Al comma 1, all'articolo 4-bis ivi richiamato, al capoverso 8, sostituire le parole: «lire cinquantamila al giorno» con le altre: «lire ottantamila al giorno».

2.7

MELONI

Al comma 1, all'articolo 4-bis ivi richiamato, al capoverso 2, in fine, aggiungere le seguenti parole: «nell'ambito della regione di residenza e regioni confinanti».

2.1

GRECO

Al comma 1, all'articolo 4-bis ivi richiamato, al capoverso 3, sostituire le parole: «sei mesi» con le altre: «un anno».

2.2

GRECO

Al comma 1, all'articolo 4-bis ivi richiamato, al capoverso 3, sopprimere le parole da: «ovvero» a: «esperto».

2.3

MILIO

Al comma 1, all'articolo 4-bis ivi richiamato, al capoverso 4, in fine, dopo il punto che segue alle parole: «dell'articolo 6» aggiungere le seguenti: «I corsi comprendono anche l'acquisizione di conoscenze e di tecniche finalizzate all'esercizio della mediazione ed all'obiettivo della conciliazione tra le parti».

2.4

PETTINATO

Al comma 1, all'articolo 4-bis ivi richiamato, al capoverso 7, sostituire le parole: «formula un giudizio di idoneità» con le seguenti: «formula una graduatoria degli idonei».

2.5

RUSSO, SENESE, BONFIETTI, CALVI

Al comma 1, all'articolo 4-bis ivi richiamato, sostituire il capoverso 1 con il seguente: «I magistrati onorari chiamati a ricoprire l'ufficio del giudice di pace sono nominati all'esito del periodo di tirocinio e del giudizio di idoneità di cui al comma 7 con decreto del presidente della corte d'appello competente. Avverso il decreto di nomina gli interessati possono proporre ricorso motivato al Consiglio superiore della magistratura, che assume una decisione definitiva entro 60 giorni».

2.6

MELONI

Al comma 1, all'articolo 4-bis ivi richiamato, sostituire il capoverso 1 con il seguente: «I magistrati onorari chiamati a ricoprire l'ufficio del giudice di pace sono nominati all'esito del periodo di tirocinio e del giudizio di idoneità di cui al comma 7 con decreto del Ministro di grazia e giustizia, previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura».

2.6 (Nuovo testo)

MELONI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

171^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE

Interviene la signora Catherine Bertini, direttore esecutivo del Piano Alimentare Mondiale, accompagnata dalla signora Claudia Von Roehl, funzionario per la mobilitazione di fondi e dalla signora Marta Laurienzo, funzionario dell'ufficio risorse, nonché dall'ambasciatore Luigi Fontana Giusti, rappresentante d'Italia presso le Nazioni Unite a Roma.

La seduta inizia alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana. Audizione del Direttore Esecutivo del Programma Alimentare Mondiale (PAM)
(R048 000, C03^a, 0001^o)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 3 novembre 1998.

Il presidente MIGONE, nel dare il benvenuto agli ospiti, fa presente che nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo la Commissione ha dato grande spazio ai temi della cooperazione allo sviluppo, anche in vista della riforma che è in corso di esame. In tale contesto è di grande utilità approfondire i problemi della cooperazione multilaterale, tanto più che i senatori sono consapevoli del ruolo importante svolto dalle organizzazioni internazionali, in generale, e dell'interesse dell'Italia a rafforzarle anzichè agire in maniera unilaterale.

Ricorda poi che il PAM ha perso durante missioni di servizio ben 44 operatori, tra cui l'italiano Renato Ricciardi. Di ciò va dato atto a questa agenzia delle Nazioni Unite, presente in prima linea dovunque vi siano drammatiche emergenze umanitarie.

Dà quindi la parola alla signora Bertini, perchè svolga un intervento introduttivo.

La signora BERTINI illustra l'attività del Programma Alimentare Mondiale, organo esecutivo delle Nazioni Unite per gli aiuti alimentari, che opera in più di 80 paesi e, nel corso del 1997, ha fornito cibo a 53 milioni di persone. Sorto nel 1963, questo organismo rivolge la propria azione ai più poveri tra i diseredati nel mondo e, nel corso degli anni, si è dedicato sempre più agli interventi di emergenza determinati dalle carestie, dalle calamità naturali e dai conflitti.

Tra le agenzie delle Nazioni Unite il PAM ha il più alto *budget*, alimentato peraltro unicamente da contributi volontari: nel 1997 il suo bilancio è ammontato a 1,2 miliardi di dollari ed è stato inferiore solo a quello della Banca Mondiale, che però svolge un'attività non comparabile a quella del PAM. Gli Stati contributori offrono in alcuni casi derivate alimentari e in altri denaro, che il PAM usa preferibilmente per comprare cibo negli stessi Stati beneficiari degli interventi, al fine di sostenerne in tal modo anche il reddito e la produzione.

Peraltro il contributo indiretto dell'aiuto alimentare allo sviluppo è più che evidente, se si pensa che una popolazione malnutrita non può lavorare e neppure studiare: il PAM pertanto fornisce razioni alimentari nelle scuole, promuove programmi definiti «viveri in cambio di lavoro» per la costruzione di strade o la riforestazione, fornisce cibo ai paesi più poveri anche al fine di migliorarne la situazione sanitaria, privilegiando le fasce sociali più deboli. Ad esempio, è stato dimostrato che la concentrazione degli aiuti a favore delle donne garantisce che essi siano effettivamente impiegati per combattere la fame e sostenere le famiglie; le donne dei paesi più poveri peraltro preferiscono ricevere direttamente cibo, piuttosto che denaro, spesso impiegato per fini diversi.

La signora Bertini sottolinea poi il netto calo degli aiuti erogati dagli Stati più ricchi - tra i quali l'Italia - che complessivamente trasferirono nei paesi in via di sviluppo 59 miliardi di dollari nel 1996 e 47 miliardi di dollari nello scorso anno. Inoltre ricorda che nel corso degli ultimi trent'anni il divario tra paesi ricchi e poveri è raddoppiato e continua a crescere: ciò rende tassativo operare severe scelte di priorità, concentrando una quota maggiore di risorse negli Stati a più basso reddito.

Passando a trattare della collaborazione tra il PAM e l'Italia, che ospita la direzione centrale di tale organismo, ringrazia anzitutto il Governo per aver messo a disposizione una splendida sede a Roma, nel Parco de' Medici, che è stata inaugurata all'inizio dell'anno. Inoltre dà atto dell'incremento del contributo italiano, salito nel 1998 a 18 miliardi di lire, pur rilevando che in tal modo il quinto paese industriale del mondo si colloca soltanto al sedicesimo posto tra i finanziatori di un organismo di cui ospita la sede. Segnala altresì che la percentuale dei dipendenti italiani sul totale di oltre 4.000 persone che lavorano a vario titolo per il PAM, nel mondo, è nettamente più alta della quota di finanziamento e, limitatamente ai circa 600 dipendenti della sede di Roma, uno su tre è italiano.

Un modo di elevare il contributo al PAM senza gravare sul contribuente italiano sarebbe di indirizzare attraverso tale agenzia i 40 milioni di dollari che sono stati stanziati dall'Italia in attuazione della conven-

zione per gli aiuti alimentari. In tal modo il contributo italiano sarebbe adeguato al livello economico del paese e si potrebbe sviluppare una collaborazione che ha già dato risultati assai apprezzabili per molte iniziative. Al riguardo cita in particolare il progetto comune con IFAD e FAO in favore dell'Angola, finanziato dal Governo italiano, nonchè gli interventi nelle situazioni di emergenza, come quella creatasi a seguito del recente uragano nell'America Centrale.

È stato poi assai apprezzato il ruolo svolto dall'Italia in Albania, dove 400.000 persone sono state sfamate dal PAM nel periodo dell'emergenza con un programma interamente sovvenzionato dal Governo di Roma, il quale ha anche fornito appoggio logistico e protezione militare alle organizzazioni internazionali che hanno operato lo scorso anno in quel paese.

In conclusione, la signora Bertini pone in risalto che il PAM garantisce l'impiego degli aiuti per gli scopi per cui sono stati erogati, mentre la fornitura degli stessi aiuti ai governi non sempre consente di raggiungere effettivamente le popolazioni. Tale impegno comporta ovviamente un certo grado di rischio per gli operatori, che il PAM cerca di ridurre al minimo attraverso opportune iniziative diplomatiche, ma che non può essere del tutto eliminato, come dimostra il numero delle persone cadute sul campo per assicurare che gli aiuti arrivassero a destinazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore SERVELLO chiede in primo luogo se il PAM intervenga solo in situazioni di emergenza o svolga anche azioni di carattere strutturale. Domanda altresì se vi siano collegamenti con altre agenzie dell'ONU per gestire unitariamente programmi di sviluppo in determinati paesi.

Rilevato poi che la produzione agricola eccedentaria viene spesso distrutta, domanda se l'Italia possa fornire al PAM tali prodotti, contribuendo così ad attenuare la fame in altri paesi. Un'ulteriore forma di collaborazione potrebbe consistere poi nella trasformazione dei prodotti alimentari nelle industrie italiane, nell'ipotesi in cui il PAM riceva anche derrate non direttamente consumabili.

La signora BERTINI fa presente che quando sorse il PAM, 35 anni or sono, si pensava di utilizzare il cibo prodotto in eccesso nei paesi ricchi per contribuire a sfamare quelli più poveri; l'esperienza ha però dimostrato che la soluzione al problema della fame nel mondo dev'essere più articolata e complessa. Tuttavia se un governo è in grado di donare le produzioni eccedentarie, il PAM sarà ben lieto di accettarle. Fa poi presente al senatore Servello che il PAM collabora con altri organismi delle Nazioni Unite nella gestione di programmi integrati e che, attualmente, il 70 per cento degli aiuti riguarda situazioni di emergenza.

Si deve peraltro rilevare che negli ultimi anni 22 paesi un tempo beneficiari di aiuti alimentari non chiedono più tale tipo di intervento, per il miglioramento della produzione agricola e della situazione economica nazionale. È quindi possibile concentrare gli aiuti a favore dei po-

poli più poveri. Quanto poi all'eventuale trasformazione delle derrate alimentari, il PAM compra i macchinari necessari e li fornisce ai paesi beneficiari degli aiuti.

Il senatore TABLADINI, premesso che non ritiene che si possa porre l'Italia al quinto posto nella lista dei paesi ricchi, chiede se si ritenga utile la pleora di organismi internazionali che si occupano della fame nel mondo e, in particolare, quale sia il rapporto tra PAM e FAO, ricordando come quest'ultima si sia trasformata in istituzione eminentemente burocratica. Chiede anche se, di fronte ad immigrazioni indiscriminate di popolazioni certo non spinte dalla mera mancanza di cibo, non si debba sostenere con adeguati investimenti l'economia locale, nonchè insegnare a coltivare e a produrre.

La signora BERTINI chiarisce innanzitutto la differenza fra FAO e PAM precisando che la prima è un'agenzia tecnica, che offre consulenza sugli aspetti tecnici dell'agricoltura e della pesca ai governi che lo richiedano e alle organizzazioni internazionali, come il PAM, che invece operano con aiuti diretti: da questo si evince lo stretto collegamento fra i due organismi che agiscono complementariamente su livelli diversi. Varie organizzazioni non governative si servono altresì degli studi e dei dati diramati dalla FAO e collaborano spesso insieme al PAM. Ricorda che per i prodotti in eccesso in Canada è stata creata una banca dei cereali, alla quale contribuiscono gli agricoltori che non venderebbero tutto il raccolto, e che il PAM può utilizzare i prodotti eccedenti o quelli resi inutilizzabili localmente a causa di difetti di confezione.

Il senatore BOCO rileva una contraddizione sui dati distribuiti nella documentazione circa il rapporto tra le forniture di derrate alimentari e il costo di trasporto e di amministrazione, che sembra piuttosto assorbire i tre quarti dei fondi. Domanda quanto si riescano ad incentivare le produzioni locali costruendo regionalmente la capacità di far fronte ai problemi alimentari. Chiede altresì come vengano decisi gli interventi del PAM e quali tecniche vengano scelte ricordando come, ad esempio, nel conflitto dell'Africa centrale non sia stato registrato un intervento efficace.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI chiede quanto sia indipendente il PAM rispetto alle direttive dell'ONU e se esistano attualmente programmi per far fronte all'emergenza economica che vede alla fame una parte della popolazione russa. Suggerisce un maggiore coinvolgimento delle donne nei paesi donatori, nei programmi del PAM che si basano sul recupero delle possibilità gestionali femminili, e infine chiede se si possano agevolmente trasportare verso i poveri del mondo le produzioni eccedenti di agrumi.

Il senatore VERTONE GRIMALDI vorrebbe chiarimenti sui rapporti tra PAM e Unione europea, laddove si sono registrate enormi eccedenze agricole che vengono sistematicamente distrutte per sostenere i

prezzi del mercato: auspica il sostegno per una convenzione internazionale che obblighi l'utilizzo delle eccedenze sopprimendo questo assurdo rito della distruzione.

Il senatore ANDREOTTI chiede se nell'ambito del PAM sia prevista la valutazione per la realizzazione di progetti inquadrati in grandi piani messi a punto dalla FAO. Chiede altresì se l'acquisto di grano da parte del governo americano nel suo stesso territorio non possa apparire come una forma di protezionismo o di aiuto statale ai produttori. Concorda con il sentimento di sconforto nel veder distruggere i prodotti dell'agricoltura europea, ma osserva che il grave problema dei trasporti renderebbe estremamente difficile il loro impiego.

La signora BERTINI si riallaccia alle difficoltà dei trasporti e ai loro elevati costi, che incidono sul bilancio: sarebbe certamente meglio comprare sul posto, cosa che sostiene e promuove anche la produzione locale. Ricorda però che a volte i contributi di alcuni Stati sono dati al PAM a condizione di acquistare presso gli stessi donatori. Precisa che allo stato attuale delle cose non si possono ottenere in dono gli eccessi delle produzioni agricole europee e che, comunque, gli agrumi e gli altri frutti sono spesso impossibili da trasportare in quanto fortemente deperibili. Per quanto riguarda il processo decisionale del PAM, i destinatari sono scelti dopo una serie di analisi e di valutazioni approfondite da appositi gruppi di studio, ma per l'intervento concreto occorre o una richiesta del governo interessato o una indicazione del Segretario generale dell'ONU. Concorda con molte idee espresse, sia sul coinvolgimento delle donne sia sull'opportunità di una convenzione che porti a non distruggere più gli eccessi di produzione agricola, e ringrazia l'Italia per il sostegno dimostrato all'attività del PAM allo scopo di sconfiggere la fame nel mondo e di ridistribuire le risorse.

Il presidente MIGONE ringrazia l'ospite, assicurando che gli appelli da Lei rivolti all'Italia saranno tenuti nella dovuta considerazione dal Parlamento e dichiara chiusa l'audizione. Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,10.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

138^a seduta*Presidenza del Vice Presidente*
AGOSTINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Brutti e Guerrini e il Capo del IV Reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Claudio Debertolis.

La seduta inizia alle ore 14,50.

PER UN TRASFERIMENTO IN SEDE DELIBERANTE

Il presidente AGOSTINI rende noto che il relatore De Guidi ha presentato la relazione scritta da allegare al testo unificato, varato in sede referente nella seduta del 18 novembre 1998, dei disegni di legge n. 361 (Estensione al Monumento sacrario ai 51 martiri di Leonessa (Rieti) delle norme e delle provvidenze per i cimiteri di guerra) d'iniziativa dei senatori Loreto ed altri e n. 2447 (Estensione al Monumento-Sacrario dedicato al ricordo dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre, denominato «Ara Pacis Mundi», di Medea (Gorizia), delle disposizioni di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204, concernente le onoranze ai caduti di guerra) d'iniziativa dei senatori Bonatesta ed altri. Dichiara di recepire una istanza del senatore SEMENZATO e chiede di sapere se vi sia l'unanimità dei Gruppi per chiedere al Presidente del Senato, acquisito altresì l'assenso del governo, il trasferimento in sede deliberante di quel testo, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento.

Intervengono in senso favorevole la senatrice FUMAGALLI CARULLI per il gruppo di Rinnovamento Italiano e Indipendenti, il senatore ROBOL per il gruppo del Partito Popolare Italiano, il senatore LORETO per il gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, il senatore MANCA per il gruppo di Forza Italia, il senatore PALOMBO per il gruppo di Alleanza Nazionale e il senatore GUBERT per il gruppo Unione Democratica per la Repubblica.

Il senatore DOLAZZA, pone una questione di fondo nei confronti del governo e si dichiara pertanto contrario alla richiesta.

Il presidente AGOSTINI e il sottosegretario BRUTTI rilevano l'incoerenza della tesi del senatore Dolazza, giacché si tratta di un progetto d'iniziativa parlamentare e reputano incongruo danneggiare un'iniziativa di senatori per il solo fine di ostacolare il governo.

Il presidente AGOSTINI si riserva, comunque, di acquisire l'avviso dei restanti gruppi e del governo

SULLA TRAGEDIA LEGATA ALLA CADUTA DI UN ELICOTTERO DEI CARABINIERI

(A003 000, C04^a, 0008^o)

Il senatore UCCHIELLI, rievocato lo schianto di ieri dell'Agusta Bell 109 del Nucleo elicotteri dei carabinieri di Volpiano (Torino), esprime cordoglio per la scomparsa del generale Romano, comandante la regione Piemonte, del maggiore pilota Cattalini, del maresciallo capo Amiranda e del maresciallo ordinario Monda.

Il presidente AGOSTINI a nome di tutti i presenti si associa alle parole di cordoglio del collega.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C04^a, 0099^o)

Il senatore PELLICINI, riprendendo analoghe sue iniziative formali in Commissione nelle sedute dell'11 e 18 novembre, ricorda l'esigenza di concludere i lavori dell'Indagine conoscitiva sulla Somalia, al fine di ripristinare nell'opinione pubblica l'immagine della Folgore, uno dei migliori e più prestigiosi corpi operativi.

Il senatore AGOSTINI fa presente che la questione era all'ordine del giorno nelle sedute del 29 settembre, del 25 novembre e del 9 dicembre e che il presidente Gualtieri, prima della sua malattia, stava ultimando la predisposizione della sua bozza di relazione conclusiva.

Il sottosegretario BRUTTI esprime apprezzamento per la qualità della brigata Folgore, impiegata in missioni di primo piano in Bosnia e in Albania; soggiunge che per il governo il problema è risolto con gli esiti della Commissione Gallo.

Il senatore PALOMBO – preso spunto da un take d'agenzia del 13 dicembre, secondo il quale il primo scaglione della «Forza d'estrazione» dell'Alleanza Atlantica, che si occuperà della sicurezza dei 2000 verificatori dell'OSCE nella provincia serba del Kossovo è giunto in Macedonia – chiede di avere ragguagli precisi sulla consistenza del contingente

italiano; inoltre chiede di sapere quale sia la veste giuridica in forza della quale esso operi.

Il sottosegretario BRUTTI precisa che la Forza d'intervento riguarderà in particolare la capacità d'intervenire rapidamente per proteggere l'evacuazione degli osservatori dispiegati, qualora la tensione dovesse salire. Prenderanno parte all'operazione gli incursori del 9° reggimento del colonnello Moschin e la componente potrebbe essere costituita anche da una quindicina di apparecchi dell'Aviazione dell'Esercito (Av. Es.).

Il senatore GUBERT segnala l'incongruenza del governo che nel recente decreto legislativo sulla leva ha inopinatamente soppresso la norma che dispone l'esonero per i figli di famiglie numerose.

Il sottosegretario BRUTTI riconosce la fondatezza della tesi e si impegna a provvedere quanto prima.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Claudio Debertolis, in relazione all'esame del Programma annuale di ricerca e sviluppo n. SGD/004/98 relativo al «Joint Strike Fighter (JSF)». Partecipazione alla fase di «Concept Demonstration Phase (CDF)»
(R047 000, C04^a, 0005^o)

Il presidente AGOSTINI introduce il generale, precisando che nella lettera d'invito al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica era stata ipotizzata la venuta del Capo Reparto competente per materia.

Il generale DEBERTOLIS esordisce rispondendo al quesito posto nella precedente seduta dal senatore Semenzato relativo a quando risalga la scelta dell'Aeronautica di entrare nel Programma. Precisa che la Marina Militare ha avuto conoscenza della necessità per le Forze Armate statunitensi di un sostituto per i velivoli d'attacco (sia basati a terra sia imbarcati sulle navi portaeromobili dell'U.S. Navy e dei Marines) nel 1995.

Nel 1998, con il definitivo avvio del programma Eurofighter ed il progetto di una seconda nave portaeromobili per la Marina Militare, la partecipazione italiana al programma JSF ha assunto un carattere di più elevata priorità per la compagine militare, che si è sostanziata nell'incremento di riunioni finalizzate e nella sottoscrizione, lo scorso 30 aprile di uno «Statement of Intent» tra l'Italia e Stati Uniti.

La comunicazione di interesse da parte della Marina nei confronti del JSF risale al luglio 1995 e la comunicazione di interesse da parte dell'Aeronautica nei confronti del JSF risale al giugno 1997.

Il generale Debertolis risponde ad un secondo quesito del senatore Semenzato relativo al numero di velivoli che verrebbero acquistati.

Attualmente la componente d'attacco dell'Aeronautica Militare è composta da cinque gruppi equipaggiati con velivoli AMX e quattro gruppi dotati di velivoli Tornado. La flotta complessiva, che comprende sia i velivoli operativi sia la riserva logistica, ammontava ad un totale di 136 velivoli AMX e 91 velivoli Tornado. Recentemente il numero dei velivoli AMX è stato ridotto a 100. A partire dal 2010 i velivoli AMX raggiungeranno i limiti della vita operativa parimenti ad un'aliquota dei velivoli TORNADO; la loro sostituzione è previsto che avvenga con uno stesso tipo di velivolo cacciabombardiere, con una secondaria capacità di combattimento contro altri velivoli (capacità aria-aria), da acquisire in quantità inferiore al totale oggi in dotazione sia per la contrazione dello strumento militare italiano, sia grazie alle maggiori capacità del futuro mezzo.

Presumibilmente dopo il 2010, l'Aeronautica dovrebbe essere composta da quattro gruppi di velivoli con il ruolo principale di supporto diretto alle operazioni offensive, invece di cinque attualmente schierati con il velivolo AMX. In tempi successivi, degli ulteriori quattro gruppi oggi equipaggiati con il Tornado, tre manterranno la prioritaria missione dell'attacco in profondità nel territorio ostile con un nuovo velivolo, mentre il quarto gruppo continuerà ad essere dotato con una versione aggiornata del velivolo Tornado specializzata nella ricognizione elettronica.

Il totale dell'esigenza dell'Aeronautica Militare del futuro dovrebbe ammontare ad una componente d'attacco consistente in circa 150/180 velivoli, inclusi i mezzi operativi, la riserva logistica e l'ipotizzabile rateo di perdite.

Il generale Debertolis risponde quindi ad un quesito del senatore Dolazza, volto a sapere in che misura l'aereo sarebbe complementare dell' EF2000.

Il velivolo Eurofighter è un progetto specificatamente dedicato a soddisfare le esigenze di difesa aerea delle quattro nazioni che hanno aderito al programma: Gran Bretagna, Germania, Italia e Spagna. I requisiti di questo nuovo mezzo sono stati pertanto finalizzati a contrastare l'azione di velivoli avversari in un moderno scenario operativo. La complementarità all'Eurofighter del velivolo JSF consiste nel diverso ruolo che quest'ultimo dovrà assolvere nell'ambito delle operazioni aeree: l'azione contro obiettivi di superficie che necessitano l'adozione di aeroplani specializzati denominati cacciabombardieri.

Da ultimo, risponde al quesito del senatore Dolazza intorno al vantaggio che risulterebbe, qualora si decidesse, ultimata la progettazione, di non procedere alla produzione e nell'acquisto dei velivoli. La partecipazione del Paese al progetto JSF è stata prevista alla soglia minima di 10 milioni di dollari in quantità di «partner informato». Questa formula comprende una collaborazione, che consente all'Italia d'avere accesso a tutta la documentazione governativa USA comprensiva dei vari requisiti operativi; a tutta la documentazione tecnica prodotta finora e futura fino al termine della presente fase di denominazione; alla facoltà di partecipare quale partner privilegiato direttamente al restante periodo della fase di sviluppo dei prototipi,

in altre parole fino all'aggiudicazione del contratto ad uno dei due consorzi in gara, previsto per l'anno 2001.

Pongono quesiti i commissari presenti.

Il senatore DOLAZZA chiede di sapere a chi siano destinati i fondi che vengono spesi per il programma. In secondo luogo se vi sia una partecipazione delle industrie nelle attività in oggetto.

Replica il generale DEBERTOLIS specificando che l'attività è frutto di un accordo tra governo italiano e governo statunitense, regolato da un Memorandum of Agreement (MoA). Questo va a coprire le proprietà intellettuali sul Programma derivate da tutte le attività pregresse all'ingresso dell'Italia, nonché il diritto di accedere ai dati successivi. Si tratta quindi di una corresponsione che compensa una prestazione ottenuta e non prevede particolari attività industriali. In questa fase le industrie non sono direttamente coinvolte ma l'attività apre delle opportunità industriali in quanto il possesso delle informazioni di progetto da parte del governo italiano consentirà l'accesso ai dati nel momento che venissero finalizzati contratti, destinati ad attuare fasi successive di progetto.

Il senatore DOLAZZA chiede altresì di sapere da chi saranno possedute le informazioni che rimarranno al termine del programma e anche quale sarà l'accesso che le industrie avranno a tali dati.

Risponde il generale DEBERTOLIS precisando che saranno possedute dal governo italiano e l'accesso alle industrie sarà finalizzato da precise attività contrattuali.

Il senatore SEMENZATO chiede di sapere – posto che l'Aeronautica sta «rottamando» parte dei velivoli AM-X che sembrano essersi rivelati velivoli non adeguati – quale sia in questo contesto il significato di una loro sostituzione nel 2010 quando già essi non assolvono al loro compito.

Il generale DEBERTOLIS precisa l'operazione che sta facendo l'A.M., e precisamente quella di porre una trentina di velivoli in riserva logistica con tecniche di preservazione (coconizzazione) per ottimizzare l'utilizzo dei rimanenti, ma tali macchine potranno essere rimesse in linea se necessario e quindi non vengono dismesse. Quanto alla validità dell'AM-X il velivolo ha presentato sicuramente delle problematiche di efficienza e di ottimizzazione degli equipaggiamenti, ma comunque la sua validità operativa è stata sufficiente per l'assolvimento delle missioni assegnate all'Italia dalla NATO in Bosnia ed in quello scenario l'AM-X ha operato secondo quanto richiesto. Proprio per questo sul velivolo sono in corso delle attività di miglioramento che si sono ritenute valide a fronte della buona esperienza operativa (come l'estensione della capacità laser già presente sul TORNADO, ed il miglioramento dell'avionica).

Il senatore DOLAZZA chiede che sia posto a verbale che il generale Debertolis ha affermato che il velivolo non presenta problematiche strutturali.

Il generale DEBERTOLIS replica affermando che il velivolo presenta problematiche come già detto, ma queste gli consentono comunque di essere impiegato in zone operative. Il velivolo presenta problematiche strutturali che sono anch'esse in via di soluzione con una speciale attività di prove a fatica che sono in corso su una cellula presso gli stabilimenti Alenia di Pomigliano.

Il senatore DOLAZZA rileva che in passato, parlando di programmi aeronautici, si è sempre teso a definire il nuovo velivolo di turno come multiruolo, anche l'Eurofighter 2000 è stato in qualche frangente definito come velivolo in grado di essere utilizzato per attacco al suolo. Nel caso del Joint Strike Fighter viene invece affermato il principio opposto di due diverse specialità: l'EF2000, come pura difesa e il JSF come puro attacco, e ciò appare contraddittorio.

Il generale DEBERTOLIS risponde che il mito del velivolo multi-ruolo è esistito agli inizi degli anni '70 ma poi si è rivelato impraticabile, tanto è vero che il velivolo Tornado inizialmente si è chiamato MR-CA (Multi Role Combat Aircraft). In realtà il Tornado durante lo sviluppo si è specializzato solo nella parte attacco mentre la versione di Difesa Aerea è stata riprogettata con notevoli differenze strutturali (allungamento fusoliera). Ancora oggi per il differente ambiente i velivoli richiedono progettazione diversa (la parola Strike definisce infatti il ruolo di attacco). Ciò non toglie che un velivolo possa essere impiegato in certe situazioni anche in ruoli diversi atteso che esistono delle forti limitazioni a tale impiego.

Il senatore SEMENZATO rileva che l'EF2000 entrerà in servizio nel 2007, e che il JSF nel 2010; l'ingresso in servizio dei due velivoli appare molto prossima e quindi in contraddizione con il dichiarato corretto sfasamento delle attività.

Il generale DEBERTOLIS fa presente che la data citata non è esatta. Il velivolo EF2000 verrà consegnato a partire dal 2002.

Il senatore PALOMBO interviene per sapere – posto che sono stati indicati numeri per i velivoli di attacco attorno alla 230 macchine, e che con l'accantonamento di una trentina di AMX ci si ridurrà a circa 200 macchine –, se questi numeri siano sufficienti per assolvere ai compiti della Forza Armata.

Il generale DEBERTOLIS risponde che il numero delle macchine appare sufficiente, per gli impegni imprevedibili i velivoli accantonati verranno preservati con particolari tecniche (coconizzazione) e quindi saranno recuperabili in caso di necessità.

Conclusa l'audizione, il senatore AGOSTINI ringrazia l'ospite.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Programma annuale di ricerca e sviluppo n. SGD/004/98 relativo al «Joint Strike Fighter (JSF)». Partecipazione alla fase di «Concept Demonstration Phase (CDF)» (n. 367)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1998, n. 436: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)
(R139 b00, C04^a, 0043^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 dicembre scorso.

Intervengono per dichiarazione di voto favorevole il senatore GUBERT, il senatore LORETO, la senatrice FUMAGALLI CARULLI, il senatore PALOMBO e il senatore MANCA, che evidenzia come censure debbano esser fatte alla classe politica, che non ha voluto accettare spesso la realtà finanziaria di programmi costosi e ciò senza considerare che alcuni settori tecnologici comportano affinamento per il progresso del know-how.

Per dichiarazione di voto contrario intervengono i senatori DOLAZZA e SEMENZATO, perplessi sulla politica globale dell'Aeronautica, pur apprezzando la richiesta di un voto parlamentare preventivo.

Posta ai voti, la proposta di parere favorevole, presentata dal relatore UCCHIELLI, è approvata con due voti contrari.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE DIFESA

(A007 000, C04^a, 0100^o)

Il presidente AGOSTINI riferisce sulle visite effettuate il 10 ottobre da una delegazione della Commissione Difesa a Viterbo presso la Scuola Allievi Sottufficiali dell'esercito e a Civitavecchia presso la Scuola di Guerra, comandate rispettivamente dal brigadiere generale Novelli – autorevole comandante della brigata Multinazionale Nord a Sarajevo in ambito SFOR – e dal Maggiore Generale Mittoni. Esprime grande apprezzamento, a nome anche dei colleghi Bonatesta, Capaldi, Robol e Uccielli per l'alta professionalità dei responsabili, per l'elevato livello motivazionale degli ufficiali colà presenti e per l'elevato impegno percepito presso gli allievi e i discenti.

Ipotizza, quindi, recependo sollecitazioni in tal senso di molti colleghi, di proseguire nel cammino di una conoscenza diretta della formazione della dirigenza e dei quadri dell'Esercito. Pertanto, reputa opportuno visitare nel mese di gennaio a Modena la Scuola allievi ufficiali e a Torino la Scuola di Applicazione.

Conviene la Commissione, disponendo l'effettuazione a febbraio della visita negli Stati Uniti già deliberata nella scorsa seduta per gennaio.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

200^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ANGIUS*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.**La seduta inizia alle ore 8,45.*

*SU ALCUNE QUESTIONI CONCERNENTI LA MATERIA DELLA RISCOSSIONE
DEI CREDITI PREVIDENZIALI
(A007 000, C06^a, 0034^o)*

Il senatore STANISCIA ricorda che in sede di esame del disegno di legge n. 3288, in materia di riordino della disciplina della riscossione dei crediti tributari e previdenziali, il Governo aveva accolto un ordine del giorno che impegnava l'Esecutivo a non prevedere la cessione dei crediti vantati dall'INPS per particolari crediti previdenziali. Egli rileva, però, che le norme in materia di cartolarizzazione dei crediti INPS contenute nel disegno di legge n. 3662, collegato alla finanziaria per il 1999, contraddicono l'impegno assunto dal Governo con quell'ordine del giorno. Richiede quindi al Presidente di intervenire presso il Ministro, affinché il Governo chiarisca il proprio orientamento, anche rispetto ai contenuti dell'ordine del giorno in questione.

Il sottosegretario VIGEVANI fa presente che le modifiche da ultimo introdotte nella disciplina della riscossione dei crediti INPS, soprattutto per ciò che riguarda la rateizzazione dei versamenti e la riduzione degli interessi maturati sulle somme non versate, rispondono alla precisa volontà del Governo di dare piena attuazione all'ordine del giorno precedentemente richiamato dal senatore Staniscia. Va però tenuto presente, prosegue il Sottosegretario, che la scelta del Governo di prevedere la cessione dei crediti previdenziali è resa pressochè obbligata dalla sostanziale incapacità dell'Ente previdenziale a riscuotere il dovuto.

Dopo un ulteriore intervento del senatore STANISCIA, che dissente delle affermazioni del Sottosegretario, il Presidente ANGIUS assicura

il senatore Staniscia che si farà interprete presso il Ministro delle finanze della questione da lui sollevata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nel 1999 (n. 365)

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 26 marzo 1990, n. 62. Esame e rinvio)

(R139 b00, C06^a, 0021^o)

Riferisce alla Commissione il senatore POLIDORO, il quale illustra lo schema di decreto in titolo, soffermandosi in particolare sulle novità introdotte per il 1999, soprattutto per far fronte alla riduzione del numero di biglietti venduti, a causa della preferenza del pubblico per altri tipi di giochi e scommesse ed anche per un certo appesantimento delle procedure relative alle lotterie nazionali. La prima novità riguarda l'innovazione relativa all'inserimento nel biglietto di lotteria nazionale di un elemento assimilabile a quello di estrazione istantanea (cosiddetto «gratta e vinci»), anche con il supporto di specifiche trasmissioni televisive. È stato inoltre ridotto il numero delle lotterie abbinabili limitandole a quelle di consolidata conoscenza e di maggiore percezione da parte del pubblico (Viareggio, Agnano, Monza e Merano), oltre che alla lotteria Italia e alla lotteria Europea. Relativamente a tale ultima lotteria, va segnalata positivamente la finalizzazione della devoluzione dei proventi erariali per la ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari e per il recupero dei siti UNESCO.

A suo giudizio, il Governo ha sostanzialmente rispettato i criteri di abbinamento individuati nel parere reso dalle Commissioni parlamentari lo scorso anno, sia per ciò che riguarda il ruolo delle cosiddette manifestazioni «teste di serie», sia per il principio di rotazione delle altre manifestazioni. Egli ritiene, peraltro, che la esclusione del Carnevale di Putignano dalle manifestazioni da abbinare alle lotterie per il 1999, data la rilevanza di tale manifestazione, debba essere oggetto di ripensamento. Segnala, infine, anche l'opportunità di intervenire sul criterio di ripartizione degli utili.

Si apre il dibattito.

Il senatore BUCCIERO interviene a sostegno dell'inserimento del Carnevale di Putignano tra le manifestazioni da abbinare per il 1999 alle lotterie di cui è capofila il Carnevale di Viareggio. Dopo aver ricordato che il Carnevale di Putignano è una manifestazione che presenta le caratteristiche previste dalla legge in termini di continuità nel tempo e valore storico-artistico, egli fa presente che già negli anni passati l'abbinamento ha dato lusinghieri risultati in termini di biglietti venduti. Conclude, auspicando che il principio della rotazione, di per sè valido in termini generali, non sia penalizzante per il «carnevale» della cittadina pugliese.

Il senatore PETRUCCI interviene facendo presente che il meccanismo di distribuzione dei proventi delle lotterie tra gli enti organizzatori delle manifestazioni non appare in grado, allo stato attuale, di garantire equitativamente le risorse necessarie a sopportare i costi organizzativi e gestionali. Tale inconveniente risulta accentuato per il 1999 dalla riduzione del numero di lotterie e dal conseguente incremento del numero di manifestazioni ad esse abbinabili. Invita pertanto il relatore a introdurre nel parere la sollecitazione al Governo a definire criteri certi di ripartizione degli utili, avendo anche presente gli investimenti effettuati dagli enti organizzatori per dare adeguata pubblicità alle manifestazioni in parola.

A giudizio del senatore MONTAGNA, il condivisibile orientamento a limitare il numero delle lotterie e degli abbinamenti per far fronte alla crisi di vendita dei biglietti, rischia, in alcuni casi, di penalizzare le aspettative di manifestazioni che pure riscuotono un rilevante interesse di pubblico. Se per le manifestazioni cosiddette «trainanti» è opportuno prevederne la riproposizione anno per anno, per le altre manifestazioni, di carattere minore, ritiene opportuno applicare con minore discrezionalità il principio della rotazione degli abbinamenti. In tal senso, egli ritiene opportuno inserire tra le manifestazioni da abbinare alle lotterie per il 1999 il «Raid motonautico Pavia-Venezia», le cui caratteristiche storico-culturali rispondono ai principi definiti nella legge 26 marzo 1990, n. 62.

Da ultimo, egli ritiene che la regione Lombardia appare in qualche modo penalizzata rispetto ad un'equa distribuzione territoriale degli abbinamenti per il 1999.

Il senatore VENTUCCI sottopone all'attenzione della Commissione la grave crisi economica che ha investito la città di Ventimiglia, soprattutto a causa della abolizione degli uffici doganali e di frontiera dopo il 1993. Il carattere strutturale ed esogeno della crisi della città ligure impone un'attenzione particolare per rilanciarne l'economia: l'esame dello schema di decreto in titolo offre un'utile occasione in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente ANGIUS avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 14,30, inizierà alle ore 15.

La seduta termina alle ore 9,30.

201^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANGIUS

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nel 1999 (n. 365)**

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 26 marzo 1990, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C06^a, 0021^o)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Proseguendo nella discussione generale, interviene il senatore CASTELLANI, il quale pone all'attenzione della Commissione l'obiettivo fondamentale della organizzazione di lotterie nazionali e cioè quello di incrementare le entrate erariali: rispetto a tale obiettivo è bene tener presente che il mercato del gioco e delle lotterie non è espandibile all'infinito e che ogni innovazione può avere effetti controproducenti sul gettito dei giochi e delle lotterie preesistenti. Se si tiene presente questo criterio fondamentale non può essere messo in discussione il principio di abbinare alle lotterie una manifestazione di riconosciuta tradizione ed interesse, capace di per sé di assicurare un significativo introito. Una volta raggiunto tale risultato, lo scopo di riservare delle risorse pubbliche per il sostegno di determinate manifestazioni culturali potrebbe essere assicurato attraverso un meccanismo analogo a quello previsto per la ripartizione della quota dell'8 per mille riservata allo Stato. Dichiara di formulare questa richiesta a titolo personale, ma ritiene importante, incominciare a discutere delle modifiche sostanziali da introdurre negli abbinamenti delle lotterie nazionali che ormai appare superato e, per certi versi, frustrante rispetto alle stesse indicazioni parlamentari.

Nel merito dello schema di decreto in esame, egli esprime perplessità sul mancato rispetto del principio di rotazione degli abbinamenti che, di per sé, è garanzia di oggettività nelle scelte compiute dal Ministero delle finanze. Al contrario, dall'esame dello schema di decreto emergono scelte difficilmente giustificabili col criterio di turnazione, ovvero non in linea col rispetto dei principi definiti con la legge del 1990, quali ad esempio la equa distribuzione delle manifestazioni da abbinare sul territorio nazionale. Egli ritiene infine che il carattere culturale delle

manifestazioni di rievocazione storica di Foligno, di Ascoli Piceno e del Festival di Spoleto possa giustificare pienamente la proposta di inserirle negli abbinamenti per il 1999.

Interviene il senatore D'ALÌ, il quale svolge considerazioni critiche sulle scelte compiute dal Ministero delle finanze nel proporre l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nel prossimo anno. In particolare, egli rileva che la riproposizione della regata velica di Pantelleria contraddice il criterio della rotazione delle manifestazioni cosiddette minori e che, soprattutto, viene ancora una volta tralasciata la proposta di inserire la cronoscalata del monte Erice tra gli abbinamenti. Poiché la Commissione aveva tenuto conto di tale manifestazione nell'esprimere il parere lo scorso anno, sollecita il relatore a proporle l'inserimento come condizione all'espressione di un parere favorevole.

Il senatore MAGGI ricorda l'antica tradizione del carnevale organizzato a Putignano e fa presente che la vendita dei biglietti della lotteria nazionale abbinata a tale evento ha sempre avuto un lusinghiero successo. Criticando quindi una applicazione rigida del criterio di turnazione, ritiene adeguato al rilievo della manifestazione inserirla per il prossimo anno come capofila insieme al carnevale di Viareggio.

Il senatore ALBERTINI concorda con il senatore Castellani circa la necessità di tenere ben presente l'obiettivo di incrementare il gettito erariale attraverso l'organizzazione di lotterie nazionali abbinata con manifestazioni di particolare richiamo storico o artistico o culturale o sportivo. A tal proposito, ricordando il notevole successo in termini di vendita di biglietti dell'abbinamento della maratona d'Italia in memoria di Enzo Ferrari, ne sollecita l'inserimento per il 1999. Egli peraltro condivide l'ipotesi di riformulare complessivamente il meccanismo di ripartizione dei proventi delle varie lotterie.

A giudizio del senatore BONAVITA, la ritualità della annuale discussione sulle lotterie nazionali e l'effettivo scarso seguito dei pareri parlamentari in termini di predisposizione dello schema di decreto da parte del Governo pongono in maniera ineludibile la questione circa l'utilità o meno della discussione parlamentare. Anche per il 1999 il Governo non sembra aver seguito le indicazioni emerse in sede parlamentare; in particolare, non ritiene giustificabile l'esclusione del campionato di trotto di Cesena. Sottolinea infine l'esigenza di rendere più trasparenti le procedure di predisposizione dello schema di decreto.

Il senatore PAPPALARDO richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che l'esclusione dagli abbinamenti per il 1999 del carnevale di Putignano non sembra coerente rispetto ai criteri fissati dalla legge per determinare la scelta delle manifestazioni da collegare allo svolgimento delle lotterie nazionali. Egli rileva inoltre la contraddittorietà degli abbinamenti proposti dal Governo soprattutto per quanto riguarda la scarsa omogeneità delle manifestazioni riunite nello stesso gruppo.

A giudizio del senatore ROSSI, le critiche e le perplessità emerse nel corso del dibattito sono pienamente condivisibili. In particolare, egli sottolinea il mancato rispetto del criterio di un'equa distribuzione delle manifestazioni sull'intero territorio nazionale. Per quanto riguarda invece le modalità di scelta degli abbinamenti, ritiene preferibile una preselezione a livello regionale delle candidature ed un'eventuale loro sorteggio, fermo restando il criterio della rotazione delle manifestazioni minori. Conclude, sottolineando l'opportunità di inserire nel novero delle manifestazioni da collegare alle manifestazioni nazionali del 1999 il concorso «miss muretto» di Alassio.

Il Presidente ANGIUS condivide il disagio espresso dai parlamentari per una discussione dal carattere oggettivamente rituale e viziata da accenti che possono sembrare, per certi versi, di carattere campanilistico. Ferma restando l'esigenza di sostenere opportunamente eventi sportivi e culturali di notevole interesse – tra questi rientra a pieno titolo anche la *meeting* internazionale di atletica leggera di Rieti – occorre focalizzare l'attenzione sulla necessità di garantire un adeguato gettito dalla organizzazione delle lotterie nazionali.

Più in generale, egli ritiene opportuno approfondire l'intera tematica della organizzazione dei giochi e delle scommesse, avendo riguardo ai grandi mutamenti che interessano tale particolare settore, anche attraverso lo strumento dell'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO (A007 000, C06^a, 0035^o)

Il Presidente ANGIUS comunica che l'ordine del giorno della Commissione è integrato con la discussione in sede deliberante del disegno di legge 2524-B/ter, approvato dalla Camera dei deputati, e per il quale la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha concesso la deroga prevista dal comma 12 dell'articolo 126 del Regolamento, per l'esame dei disegni di legge durante la sessione di bilancio.

MODIFICA DELL'ORARIO D'INIZIO DELLE SEDUTE

Il Presidente ANGIUS comunica altresì che l'orario di inizio delle sedute antimeridiane e pomeridiane già convocate per la corrente settimana per le ore 8,30 e 14,30 è spostato rispettivamente alle ore 9 e alle ore 15.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI GIOVEDÌ

Il Presidente ANGIUS comunica infine che la seduta notturna, già convocata per le ore 21 di Giovedì 17 dicembre, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

258^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07^a, 0094^o)

Il presidente OSSICINI avverte che, pur sussistendo il numero legale prescritto per dare inizio alla seduta, manca quello necessario per proseguire la discussione in sede deliberante dei disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna. Fa quindi presente che l'Ufficio di presidenza della Commissione, nella riunione testè conclusa, ha deliberato che – ferme restando le due sedute previste domani mercoledì 16 dicembre e giovedì 17 dicembre – la Commissione si riunisca altresì venerdì 18 dicembre alle ore 15 con il medesimo ordine del giorno delle sedute di questa settimana.

Infine comunica che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deliberato di porre all'ordine del giorno dell'Aula il disegno di legge n. 3524, recante l'innalzamento dell'obbligo scolastico, non appena conclusa la sessione di bilancio e ha posto il termine per la presentazione di eventuali emendamenti a giovedì 17 dicembre alle ore 17.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

204^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Roberto TESTORE, amministratore delegato della Fiat-Auto accompagnato dai dottori Paolo ANNIBALDI, Maurizio MAGNABOSCO, Luciano MASSONE, Mario ROSSO, Elio ROTA, Mario SPETIA, dall'ingegner Paolo SCOLARI e dalla dottoressa Maria Stella VICINI.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI(R033 004, C10^a, 0023^o)

Il presidente CAPONI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle strategie industriali della Fiat Auto: audizione dei rappresentanti della Fiat Auto**(R048 000, C10^a, 0004^o)

Si riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 19 novembre.

Il presidente CAPONI rivolge brevi parole di benvenuto all'amministratore delegato della Fiat-auto ed agli altri rappresentanti dell'azien-

da presenti alla seduta odierna. Ricorda quindi le finalità dell'indagine conoscitiva, nel cui ambito la direzione della Fiat interviene per la seconda volta, dopo l'audizione dell'ingegner Cantarella svoltasi nel luglio del 1996, ed a seguito del venir meno delle agevolazioni per la rottamazione delle auto e delle sue conseguenze in termini di mercato e di occupazione. Dà quindi la parola all'ingegner Testore.

L'ingegner TESTORE si sofferma preliminarmente sull'assetto del settore automobilistico a livello europeo e mondiale, in termini di occupazione, fatturato, investimenti in ricerca e sviluppo. Dà quindi conto, in particolare, del contributo fiscale fornito dal settore automobilistico, che presenta livelli molto elevati in Europa ed in particolare in Italia.

Passa quindi a considerare l'evoluzione del mercato mondiale, caratterizzato da un *trend* di espansione nel medio e lungo periodo, seppure in presenza di forti elementi di ciclicità. La domanda si presenta costante in Europa e negli Stati Uniti, mentre cresce nel resto del mondo. In considerazione di tali andamenti e di tali prospettive, la Fiat-auto ha puntato ad espandersi sui mercati di alcuni paesi dell'America Latina, dell'Europa orientale e dell'Asia, e segnatamente in Brasile, Argentina, India, Polonia, Turchia, Russia e Cina. L'ingegner Testore si sofferma in particolare sul mercato brasiliano che, come è noto, registra una congiuntura altamente sfavorevole, ma che - a suo modo di vedere - tornerà a salire nel medio periodo. Anche sui mercati asiatici la crisi in atto rallenta la velocità di sviluppo della domanda a breve termine, ma non sembra cambiare le potenzialità a più lunga scadenza.

Proseguendo nel suo intervento, l'amministratore delegato di Fiat-auto delinea quindi le diversità dei fattori trainanti rispettivamente i mercati maturi e quelli dei paesi in via di sviluppo. Nei primi prevalgono gli acquisi di «sostituzione», guidati dalle dimensioni del parco-auto, dall'andamento del PIL, dall'innovazione di prodotto ed assumono un rilievo del tutto particolare i servizi. Nei secondi, la domanda è trainata dagli incrementi del PIL pro-capite, da fattori doganali, dalla disponibilità di infrastrutture, mentre minore importanza assumono i servizi.

Si sofferma quindi sul contesto di forte competitività che caratterizza il settore automobilistico a livello mondiale, fornendo dati dettagliati sulla classifica dei produttori, la cui dimensione media evidenzia una netta crescita connessa a fenomeni di acquisizione e concentrazione. In tale contesto la Fiat passa dal 7° posto nel 1993 al 6° posto nel 1997. Il numero dei produttori a livello mondiale passa contemporaneamente da 51 a 21, mentre è stabile il numero dei marchi, segnalando così l'importanza di questi ultimi nelle strategie d'impresa. Di particolare interesse è la tendenza di tutti i produttori a perdere quota nei rispettivi mercati interni, un fenomeno accentuatosi nell'ultimo decennio come conseguenza della globalizzazione in atto. Anche la Fiat non si sottrae a tale regola, pur conservando ancora una quota pari a circa il 40 per cento sul mercato italiano.

A partire dai dati esposti, l'ingegner Testore svolge quindi un raffronto fra le diverse case automobilistiche sotto il profilo del loro grado di internazionalità rispettivamente nella produzione e nella vendita, rile-

vando come la Fiat si ponga, al riguardo, in una situazione intermedia. Sia la quota della sua produzione che quella delle sue vendite si collocano, infatti, intorno al 50 per cento, considerando l'Europa come mercato domestico. Si sofferma quindi sulle caratteristiche della domanda nei paesi europei, che presentano una tendenza alla frammentazione del mercato, con una crescita, quindi, della complessità e del numero dei modelli da proporre e con una conseguente riduzione della quantità prodotta per ciascun modello e del ciclo di vita dei medesimi. Una particolare sfida concorrenziale alla produzione della Fiat-auto, è stata recentemente posta in atto dalle imprese coreane, che, anche a seguito della forte svalutazione della moneta e della loro concentrazione nei segmenti bassi del mercato, hanno registrato elevate *performances*. Anche la concorrenza delle auto giapponesi si è fatta più agguerrita in stretta connessione con l'andamento dello yen.

Proseguendo nella sua illustrazione l'amministratore delegato della Fiat-auto si sofferma ad analizzare l'andamento dei prezzi, che registrano in Italia un *trend* discendente in termini reali. Sottolinea, quindi, come i prezzi dell'automobile nel nostro Paese – se considerati al netto di distorsioni fiscali – si presentano leggermente inferiori alla media ponderata dei paesi europei. La tendenza ad una riduzione dei prezzi, in termini reali, si riscontra comunque in maniera generalizzata in tutta Europa, come conseguenza di un mercato fortemente concorrenziale, in cui anche i margini aziendali si comprimono.

L'ingegner Testore passa quindi a considerare più da vicino il mercato italiano e gli effetti prodotti su di esso dalle recenti misure a favore della rottamazione delle auto. Tali agevolazioni hanno consentito all'Italia di porsi in linea con il mercato europeo dopo la forte caduta della prima parte degli anni Novanta. Le previsioni attuali per il 1999 si collocano intorno a 1.900.000 vetture contro i 2.402.000 del 1997 e i 2.350.000 del 1998. Rispetto alle previsioni inizialmente formulate – che prefiguravano un calo della domanda pari al 30-35 per cento col finire delle agevolazioni – le previsioni attuali collocano tale calo ad un livello decisamente più contenuto, pari al 10-15 per cento. Un elemento nuovo, è però, rappresentato dalla previsione di un incremento del PIL inferiore al 2 per cento e dagli effetti riduttivi sul mercato delle automobili nuove che esso è suscettibile di produrre, in particolare nella seconda parte del 1999. Dopo aver ricordato che una diminuzione di 200.000 auto all'anno corrisponde alla produzione di un medio stabilimento Fiat, passa a svolgere alcune considerazioni sul bilancio che si può trarre dagli incentivi, da ritenersi positivo sotto molteplici aspetti. Essi hanno dato luogo, infatti, ad incrementi del 39 per cento del mercato delle auto e dello 0,5 per cento del PIL; a maggiori entrate erariali pari a 1.200 miliardi nel 1997 e ad 800 miliardi nel 1998; ad assunzioni negli stabilimenti Fiat di 2.000 nuovi addetti; senza contare i vantaggi conseguiti in termini di impatto ambientale, sui quali si sofferma dettagliatamente. Ciò non di meno, l'età media del parco-auto italiano permane ancora elevata, e seconda solo alla Spagna, ponendolo in condizioni di scarsa reattività in vista dell'introduzione delle nuove normative europee.

Ulteriori considerazioni l'ingegner Testore svolge con riguardo alla fiscalità che colpisce il bene automobile in Italia in maniera comparativamente più elevata rispetto agli altri paesi europei e agli Stati Uniti. A tale dato vi è da aggiungere una fiscalità particolarmente elevata nel nostro Paese sulle imprese produttrici: fornisce al riguardo una serie di dati analitici di raffronto. Anche i costi di esercizio – e segnatamente quelli relativi ai carburanti ed all'assicurazione RC auto – sono comparativamente più elevati. Eclatante è poi il dato relativo agli oneri per il passaggio di proprietà che deprime pesantemente il mercato delle auto usate.

Si sofferma quindi sull'impegno della Fiat in campo ambientale, che ha visto la costituzione di un apposito «Comitato ambiente aziendale»; la riduzione delle emissioni inquinanti dal 1970 ad oggi, poi, è stata di assoluto rilievo, tanto che si registrano oggi emissioni pari al 10 per cento di quelle del 1970 e si prevede un'ulteriore riduzione, fino a portarle al 2 per cento nel 2005. Fornisce quindi informazioni dettagliate sull'impegno dell'azienda nel settore delle auto ecologiche e delle auto a basso consumo, nonché in quello delle vetture ad elevato livello di sicurezza, sottolineando come si muova in direzione di un arricchimento del prodotto, con conseguente incremento dei relativi costi.

In tale contesto la strategia industriale della Fiat punta al rinnovo della gamma dei prodotti, alla crescita della quota del mercato in Europa, alla globalizzazione, all'estensione dei servizi e al contenimento dei costi. Su ciascuna di tali linee strategiche si sofferma l'ingegner Testore, rilevando, in particolare, come la Fiat si prefigga la creazione di 19 nuovi prodotti fra il 1998 e il 2002; il conseguimento di una quota sul mercato europeo dell'8 per cento, pur mantenendo il 40 per cento sul mercato in Italia; lo sviluppo di altri mercati in presenza della crisi di alcune aree, con un *target* di 3.000.000 di auto da realizzare nel 2001. Quanto all'estensione dei servizi, ricorda come negli Stati Uniti il 78 per cento del giro di affari che ruota attorno all'auto è sviluppato da attori diversi dalle imprese produttrici, con una conseguente redistribuzione del fatturato e dei profitti. In tale contesto, la Fiat-auto punta, in particolare, allo sviluppo dei servizi finanziari e di quelli di assistenza: si sofferma, al riguardo, sulla fusione realizzata con la Fidis. Il contenimento dei costi, infine, dovrà realizzarsi prevalentemente nel campo della distribuzione – ove si registrano ancora costi comparativamente troppo elevati e la presenza di un numero eccessivo di *dealers* – oltre che nel proseguimento della strategia di sviluppo di *partnership* con i fornitori.

Avviandosi alla conclusione, l'amministratore delegato ricorda come la Fiat-auto sia oggi presente a livello mondiale con un complesso di 19 stabilimenti e con una produzione complessiva di 2.466.000 auto, di cui 1.495.000 in Italia. A medio periodo si prevede la creazione di un ulteriore stabilimento, portando così il numero complessivo a 20 ed una produzione di 4.000.000 di vetture a livello mondiale e di 2.000.000 in Italia. Dopo aver fornito dati dettagliati sulle allocazioni produttive per modello in Italia e all'estero e sui relativi *targets*, sottolinea come il saldo *import/export* permanga positivo per il nostro Paese e come non si

delineino distorsioni nella capacità produttiva dell'azienda, pur in presenza di un momento difficile, da ritenersi però di carattere congiunturale.

Il presidente CAPONI ringrazia l'amministratore delegato della Fiat-auto per l'ampia e dettagliata relazione svolta. Dato il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea ritiene che sarà necessaria un'ulteriore seduta – da programarsi dopo l'interruzione dei lavori per le festività natalizie – onde consentire lo svolgimento del dibattito e la relativa replica. Ottenuta la disponibilità dell'ingegner Testore, rinvia quindi il seguito dell'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

202^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CARELLA*La seduta inizia alle ore 15,15.**PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo sviluppo di patologie ad eziologia ambientale e sulla tutela della salute pubblica nelle aree ad inquinamento ambientale diffuso: esame e approvazione della proposta del Documento conclusivo

(R048 000, C12^a, 0003^o)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 10 febbraio 1998.

Il presidente CARELLA, relatore, illustra la proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, dando conto delle risultanze emerse dalle audizioni svolte nella fase istruttoria e dai sopralluoghi effettuati presso alcune aree a rischio ambientali e soffermandosi in particolare sulle conseguenti valutazioni conclusive.

Alla luce degli elementi accertati, sembra necessario, anche per poter perseguire efficacemente gli obiettivi indicati dal Piano sanitario nazionale in materia di miglioramento del contesto ambientale, privilegiare la creazione di strumenti di conoscenza epidemiologica affidabili e individuare momenti di coordinamento che consentano alle autorità sanitarie di adottare e richiedere provvedimenti efficaci laddove si determinino situazioni di emergenza sanitaria, o comunque dove si verificano incrementi di patologie evitabili la cui genesi ambientale sia stata riconosciuta e completamente definita.

Pertanto, mentre è necessario precisare a livello nazionale criteri uniformi per la rilevazione e per la valutazione dei dati epidemiologici – si pensi a quanto si è precedentemente affermato circa l'inaffidabilità delle statistiche elaborate sulla base delle dichiarazioni di morte – occorre anche individuare, ovviamente nell'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale, un unico soggetto abilitato a monitorare i dati di carattere ambientale che devono essere messi in rete con le dinamiche

epidemiologiche studiate ed elaborate da dipartimenti di prevenzione i quali devono essere messi in grado di funzionare in maniera finalmente efficace, anche attraverso una programmazione nazionale e regionale che dirotti risorse adeguate dal settore dell'assistenza a quello della prevenzione.

Si apre la discussione.

La senatrice BERNASCONI esprime apprezzamento per il testo elaborato dal presidente Carella, che appare ricco di contenuti informativi e di utili indicazioni operative, con particolare riferimento alla necessità di creare efficaci strumenti di conoscenza epidemiologica; al riguardo si potrebbe pensare anche all'istituzione di specifici registri regionali e nazionali. Appare peraltro opportuno inserire nelle valutazioni conclusive un esplicito riferimento al fatto che le problematiche attinenti all'ambiente coinvolgono necessariamente, soprattutto in un'ottica di prevenzione, non solo le competenze dei Ministeri della sanità e dell'ambiente, ma anche quelle di altri soggetti pubblici operanti nei settori della produzione industriale e del lavoro. Ferme restando le attribuzioni e i compiti dell'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale – che potrebbero tuttavia essere meglio definiti – risulta altresì conveniente sottolineare il ruolo delle ASL anche in chiave di stimolo dell'attività dell'Agenzia regionale.

Prende quindi la parola il senatore MONTELEONE, il quale osserva in primo luogo come, al di là di quanto affermato nel Piano sanitario nazionale 1998-2000, debba registrarsi nella fase attuale un'indubbia caduta di tensione per quanto attiene all'esigenza di rafforzare le attività di prevenzione relativamente ai problemi ambientali e sanitari. Si tratta invece di un tema della massima importanza, sul quale l'attenzione degli operatori pubblici e delle forze politiche non deve mai scemare, e che, come giustamente sottolineato dalla senatrice Bernasconi, richiede un ampio ed efficace coordinamento tra i vari soggetti coinvolti. Il senatore Monteleone – dopo avere richiamato l'attenzione sui rischi ambientali e per la salute connessi all'imminente realizzazione di una rete di elettrodotti da parte dell'ENEL – afferma quindi che alcune polemiche cui ha dato luogo l'indagine condotta dalla Commissione, con particolare riferimento al sopralluogo svoltosi a Melfi, non devono fare velo rispetto al fatto che la Commissione si è limitata a prendere atto di determinate situazioni, e ciò indipendentemente dal colore delle amministrazioni locali interessate.

Il senatore CAMERINI giudica positivamente il documento conclusivo proposto dal presidente Carella ed evidenzia come esso si inquadri utilmente nel percorso delineato dal Piano sanitario nazionale volto a rafforzare le attività di prevenzione, realizzando così una vera e propria svolta nella politica sanitaria italiana. Appare peraltro opportuno sottolineare, nelle valutazioni conclusive del documento, l'esigenza di un più stretto rapporto tra le problematiche ambientali e quelle sanitarie, in una prospettiva che veda le prime come gli *inputs* e le seconde come gli

outputs di un sistema organico e complesso. Il senatore Camerini suggerisce inoltre di inserire un riferimento all'adozione di strumenti di conoscenza epidemiologica in grado di consentire una accurata valutazione eziologica di tutti i fenomeni di scostamento dai dati attesi.

La senatrice DANIELE GALDI esprime apprezzamento per il testo proposto, che dà conto in maniera efficace e completa dell'indagine svolta dalla Commissione, dalla quale emergono certamente situazioni tra loro diverse ma anche una singolare uniformità dei dati di fondo. L'importanza delle problematiche affrontate – rispetto alle quali effettivamente si registra in questo momento un calo di tensione, legato soprattutto alla grave crisi occupazionale – rende auspicabile che esse siano quanto prima portate all'attenzione dell'Assemblea del Senato.

Il senatore MIGNONE dichiara di condividere il documento proposto, con particolare riferimento alle valutazioni conclusive che pongono come esigenze indifferibili il rafforzamento dell'Agenzia regionale e l'adozione di adeguati strumenti di conoscenza epidemiologica. Richiama poi l'attenzione sui rischi ambientali e per la salute connessi all'imminente realizzazione da parte dell'ENEL di una rete nazionale di elettrodotti, rischi che esponenti governativi continuano a sottolineare senza che però si pervenga ad una soddisfacente definizione della vicenda, che vede anzi, nel frattempo, crescere il contenzioso tra l'ENEL e gli enti territoriali interessati. Il senatore Mignone rileva poi che l'attività di indagine della Commissione – come pure l'attività della Commissione di inchiesta sul sistema sanitario – ha incontrato, con particolare riferimento alla Basilicata ed alla Puglia, un atteggiamento ostile da parte della stampa locale, sulla quale sono apparse discutibili dichiarazioni critiche di esponenti di Governo regionali le quali peraltro dimostrano, oltre a scarsa correttezza istituzionale, una scarsa conoscenza delle problematiche in oggetto. Al riguardo appare comunque necessario garantire una corretta ed efficace informazione sull'attività svolta dalla Commissione su temi che rivestono grande rilievo per la salute dei cittadini.

Il presidente CARELLA, ringraziati i senatori intervenuti, dichiara chiusa la discussione. Dopo aver assicurato il senatore Mignone che dei risultati dell'indagine svolta dalla Commissione sarà data la più ampia diffusione, modifica il testo proposto raccogliendo le indicazioni emerse nel corso del dibattito.

La Commissione approva quindi all'unanimità il documento conclusivo dell'indagine.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE E CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE

Il presidente CARELLA avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani alle ore 15, avrà luogo giovedì 17 dicembre, alle ore 14.

La seduta termina alle ore 16,10.

**DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE
CONOSCITIVA SULLO SVILUPPO DI PATOLOGIE
AD EZIOLOGIA AMBIENTALE E SULLA TUTELA
DELLA SALUTE PUBBLICA NELLE AREE AD
INQUINAMENTO AMBIENTALE DIFFUSO,
APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

L'indagine conoscitiva

L'inquinamento dell'ecosistema rappresenta, come è noto, una delle principali cause cui si imputa l'incremento delle malattie degenerative – in particolare delle malattie neoplastiche e delle patologie dell'apparato respiratorio – il cui aumento tendenziale appare in costante crescita non solo nelle società industrializzate, ma anche in quei paesi in via di sviluppo verso i quali vengono dirottate le produzioni più inquinanti e le tecnologie produttive obsolete.

Anche in Italia si è progressivamente diffusa la consapevolezza della gravità del rischio sanitario di origine ambientale, un problema che investe pressoché l'intera comunità nazionale, ove si considerino le radicali trasformazioni intervenute nel nostro Paese nell'ultimo quarantennio per quanto riguarda il rapporto tra uomo e ambiente.

Nel quadro di un ecosistema che appare in generale fortemente compromesso, il Ministro dell'ambiente, come è noto, ha individuato alcune aree dove il carattere particolarmente aggressivo degli insediamenti industriali, spesso in presenza di un ecosistema particolarmente fragile, ha causato fenomeni di inquinamento atmosferico e idrogeologico a carattere particolarmente accentuato e nel contempo diffuso, così da determinare una situazione di vero e proprio rischio ambientale.

Nel 1996 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato un Rapporto nel quale lo stato di queste aree a rischio ambientale diffuso veniva analizzato sotto lo specifico profilo dello stato epidemiologico.

La realtà che emergeva da questo studio, per più versi allarmante, ha indotto la Commissione igiene e sanità del Senato a proporre all'unanimità un'indagine conoscitiva, autorizzata dal Presidente del Senato in data 6 giugno 1997, avente lo scopo di verificare lo stato epidemiologico delle malattie ad eziologia ambientale nelle aree ad inquinamento ambientale diffuso e, partendo da questi dati, di fare il punto sugli strumenti attualmente disponibili in Italia per la tutela della salute pubblica e sulla loro concreta utilizzazione.

L'esigenza di questa indagine era determinata anche dalla consapevolezza che l'indirizzo politico fino ad oggi prevalente in materia di inquinamento diffuso è stato quello di affrontare il problema in un'ottica

squisitamente ambientale, intervenendo con specifici provvedimenti in materia di inquinamento e di rischi di incidenti rilevanti; anche il Parlamento, il cui impegno in materia di protezione ambientale si è fatto sempre più significativo negli ultimi anni, ha finora percorso la stessa strada, con iniziative sicuramente pregevoli – come la costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti – ma che lasciano in ombra la fondamentale questione della tutela sanitaria dei cittadini e della percorribilità di interventi specificamente correlati alla prevenzione degli effetti patogeni del degrado dell'ecosistema.

Va peraltro osservato che, dopo l'avvio dell'indagine conoscitiva, si è verificato un significativo elemento di novità, costituito dalla presentazione del Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998-2000.

Questo documento programmatico ribalta per la prima volta la tradizionale impostazione della politica sanitaria italiana, che privilegia il momento della cura e dell'intervento medico, per affermare la centralità del momento della prevenzione, che fino ad ora era stata trascurata pur essendo definita dalla legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale come uno dei principi informativi dell'intero sistema.

In questo quadro il Piano Sanitario Nazionale assume tra gli obiettivi assegnati (obiettivo III) il miglioramento del contesto ambientale, riconoscendo la necessità di un quadro d'intervento di carattere multisettoriale per il miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua e degli alimenti, nonché per la riduzione dell'esposizione alle radiazioni e la riduzione e lo smaltimento razionale dei rifiuti.

In sede di dibattito parlamentare – in coerenza del resto con la normale dialettica tra maggioranza e opposizione – è emersa una diversità di valutazioni spesso molto netta in ordine alla validità del piano e all'idoneità del sistema a realizzarne gli obiettivi; tuttavia unanime è stato il riconoscimento che la strada della prevenzione è quella giusta per migliorare la capacità del sistema di rispondere al bisogno di salute della collettività, contenendo e governando nel contempo la dinamica dei costi. In questo quadro l'indagine conoscitiva assume un nuovo valore, che è quello di fornire elementi di conoscenza per orientare l'azione del Parlamento e del Governo in un settore centrale della politica di prevenzione sanitaria.

La fase istruttoria dell'indagine

In una prima fase la Commissione ha proceduto ad una serie di audizioni di rappresentanti di soggetti scientifici ed istituzionali.

Sono stati ascoltati in particolare:

a) i responsabili in Italia dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dottor Roberto Bertollini e ingegner Michele Faberi;

b) i responsabili del laboratorio di igiene ambientale dell'Istituto Superiore di Sanità, ingegner Giovanni Alfredo Zappone, dottoressa Susanna Lagorio e dottor Enzo Funari;

c) i responsabili del laboratorio di fisica dell'Istituto Superiore di Sanità dottor Paolo Vecchia, dottor Gianni Francesco Mariutti e dottoressa Serena Risica;

d) il direttore del servizio inquinamento atmosferico ed acustico e per le industrie a rischio (SIAR) del Ministero dell'ambiente, dottor Corrado Clini.

I resoconti stenografici delle sedute relative a dette audizioni e una selezione di documenti acquisiti dalla Commissione saranno successivamente pubblicati in volume.

Per quanto riguarda in particolare l'audizione dei rappresentanti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, essi si sono soffermati sulle metodologie dello studio elaborato dalla divisione di Roma del Centro europeo ambiente e salute dell'OMS, dalla quale aveva preso le mosse l'indagine conoscitiva, illustrando in particolare i criteri per la definizione e la classificazione delle aree a rischio, suddivise in aree puntiformi – quali Massa Carrara, Manfredonia, Taranto, Brindisi, Augusta-Priolo, Gela, Crotone, Portoscuso – ed aree complesse, quali la Valbormida, l'area Lambro-Olona-Seveso, i conoidi della Valle del Po, il Polesine, il Po di Volano, la provincia di Napoli e la Valle del Sarno.

Sono poi stati illustrati i criteri di valutazione degli effetti manifestati in passato o nel presente in relazione ad esposizioni a fattori inquinanti e le previsioni epidemiologiche.

Sono state infine illustrate alcune tabelle relative alla mortalità per malattie respiratorie e per tumori verificati nelle zone a rischio e al loro eventuale spostamento dalle aspettative elaborate sulla base dei dati epidemiologici nazionali.

Un elemento importante emerso da questa audizione, e che sarebbe poi stato confermato dalle successive audizioni dei rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità, è il carattere in notevole misura congetturale di questi studi epidemiologici, dal momento che la valutazione della relazione tra ambiente e salute è soggetta a modificarsi con l'evolvere delle conoscenze scientifiche, il che trova riscontro nell'evoluzione delle varie legislazioni nazionali, che nelle norme di tutela ambientale hanno conosciuto una progressiva riduzione dei livelli di concentrazione dei fattori inquinanti ritenuti dannosi per la salute; ciò determina una potenziale espansione delle aree a rischio, dal momento che non può essere escluso che in futuro siano ritenuti pericolosi per la salute livelli di esposizione alle sostanze inquinanti fino ad ora ritenuti accettabili.

Le audizioni dei responsabili del laboratorio fisico e del laboratorio di igiene ambientale dell'Istituto Superiore di Sanità hanno consentito di acquisire importanti elementi informativi.

In particolare, sulla base dei dati emersi dallo studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel quale si rileva la maggiore incidenza nelle aree ad inquinamento ambientale diffuso della mortalità per neoplasie e malattie dell'apparato respiratorio – mortalità che risulta invece in linea con la media nazionale per quanto riguarda le altre cause importanti – l'Istituto ha stipulato una convenzione con il Ministero dell'ambiente per realizzare uno studio approfondito sulla patogenesi delle malattie respiratorie nelle aree di crisi ambientale.

In particolare sono state avviate due direttrici di studio, l'una relativa agli effetti dell'esposizione professionale sull'intera quota interessata

della popolazione, l'altra, in aree più limitate, relativa ad una valutazione a campione degli effetti tanto dell'esposizione professionale quanto dell'inquinamento ambientale, quest'ultima riferita non solo all'incidenza dei tumori dell'apparato respiratorio ma anche a quelli della vescica.

In attesa dei risultati di questa indagine, assumono particolare interesse, anche come parametri per uno studio comparato, gli studi sul rapporto tra inquinamento ambientale e malattie dell'apparato cardio-respiratorio che sono stati effettuati negli Stati Uniti, in Canada ed in varie parti d'Europa.

L'analisi comparata dei risultati di questi studi - che hanno preso in considerazione sia il rapporto tra mortalità generale e mortalità legata a problemi cardiorespiratori, sia l'andamento dei ricoveri e della segnalazione di sofferenze relativi a problemi cardiorespiratori - ha consentito di elaborare un rapporto costante, ancora non chiarito dal punto di vista eziologico ma ormai indubitabile sotto il profilo fenomenologico, tra l'incremento delle polveri sospese - che vengono così a configurarsi come un indice critico del livello di inquinamento urbano e sono legate soprattutto, ma non solo, al traffico veicolare - e la mortalità giornaliera legata a problemi cardiorespiratori.

L'entità di questo rapporto non è omogenea nelle diverse località dove le rilevazioni sono state effettuate, evidentemente per motivi legati alle metodologie di rilevazione, alle differenti caratteristiche meteorologiche, alle diverse composizioni per classi demografiche, alla compresenza di differenziati fattori di inquinamento. Tuttavia si segnala in ogni caso un incremento lineare della mortalità in rapporto all'inquinamento, e tale da rendere impossibile la definizione di una soglia minima di sicurezza. In particolare, negli Stati Uniti e in Canada si è registrato un aumento della mortalità generale giornaliera dell'1 per cento per ogni aumento della concentrazione delle polveri sospese pari a 10 microgrammi, mentre in Europa gli incrementi risultano più bassi ma comunque costanti (a Roma ad esempio l'incremento è dello 0,4 per cento per ogni aumento di 10 microgrammi).

Come si è detto sono in corso studi diretti a chiarire il meccanismo causale di questo fenomeno - si ipotizza un legame con l'infiammazione polmonare profonda di soggetti predisposti e con l'aumento della coagulabilità del sangue - ma risulta evidente la necessità di interventi di profilassi ambientale diretti a ridurre per quanto possibile il livello delle polveri sospese.

Altre questioni affrontate nel corso dell'audizione dei ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità sono state quelle relative ai rischi sanitari derivanti dall'inquinamento delle acque - sia di origine microbiologica sia determinato dagli agenti chimici - dall'uso di sostanze tossiche in agricoltura e dai rischi determinati dall'esposizione alle radiazioni.

In particolare è stata rilevata l'insufficienza del sistema di sorveglianza sulle fonti di inquinamento delle reti idriche mentre si è fatta presente la necessità di recepire le direttive comunitarie sull'uso dei nitrati in modo da eliminare una grave carenza di tutela per i consumatori, in particolare per quanto riguarda l'alimentazione nella prima infanzia.

Per quanto riguarda il problema dell'esposizione alle radiazioni, è stata rilevata la necessità di una applicazione più estesa ed immediata del decreto legislativo n. 230 del 1995 al fine di favorire tecniche di edilizia dirette a ridurre l'esposizione *indoor* al radon, nonché di una rapida attuazione dell'articolo 157 dello stesso decreto, finora ostacolata dalle resistenze del comparto industriale, che concerne la sorveglianza radiometrica dei materiali pesanti, che attualmente non può essere svolta con l'efficacia del passato, quando il Ministero della sanità poteva effettuare controlli alle frontiere sull'ingresso di autocarri ed autotreni trasportanti scorie radioattive e rottami metallici contaminati. Per quanto riguarda poi l'esposizione alle radiazioni non ionizzanti è stato rilevato che se di fatto – anche in presenza di reti di alta tensione, di antenne per la telefonia cellulare e di emittenti radiotelevisive a livelli senza riscontro in altri paesi europei – non si possono individuare vere e proprie aree di crisi, peraltro risultano fondate le preoccupazioni di carattere epidemiologico sulle patologie che potrebbero derivarne, in quanto, anche se attualmente rilevate a livello sporadico, esse appaiono di particolare gravità, si pensi alle leucemie infantili (A questo proposito va ricordato che, in data 10 settembre 1998 il Ministero dell'ambiente ha emanato, con il decreto n. 381, il Regolamento recante le norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana).

L'audizione del dottor Clini, infine, ha consentito di acquisire elementi informativi sul quadro normativo di riferimento.

In primo luogo egli ha fatto presente che il principale strumento di intervento del Ministero dell'ambiente nelle zone ad inquinamento diffuso è il programma straordinario di risanamento ambientale previsto dalla legge istitutiva del Ministero, mentre un altro tipo di intervento è quello adottato in base alla legislazione sui rischi ambientali nelle zone ad alta concentrazione industriale.

Dopo aver dato conto dello stato dell'*iter* del programma straordinario nelle varie zone ad inquinamento diffuso e dell'entità delle somme stanziare, il dottor Clini ha illustrato le caratteristiche e le problematiche principali connesse agli interventi, che si articolano solitamente nelle tre fasi dell'individuazione dei rischi ambientali e sanitari, degli interventi prioritari di risanamento e delle prescrizioni alle industrie.

Le difficoltà principali sono determinate dalla scarsità dei dati forniti dalle regioni e dagli enti locali, ciò che rende spesso difficile una ricostruzione storica del rischio sanitario, che è invece della massima importanza perché in molti casi gli effetti patogeni delle esposizioni si rivelano a distanza di tempo. In alcuni settori inoltre, in particolare nella chimica che ha visto negli ultimi decenni una serie di radicali trasformazioni nelle metodologie produttive, solo un monitoraggio storico può dare conto delle stratificazioni dei danni ambientali e dei rischi sanitari.

In proposito il dottor Clini ha osservato come spesso la sottovalutazione delle problematiche ambientali da parte degli enti locali dipenda dalla scarsa visibilità di talune problematiche agli occhi dell'opinione pubblica – rispetto ad altre questioni come lo smaltimento dei rifiuti e la depurazione delle acque – dal momento che la storia e l'analisi della

malattia resta solitamente «chiusa» tra il paziente ed i medici, che ovviamente finiscono per porre attenzione soprattutto alla possibilità di un intervento terapeutico o comunque di un atto sanitario. In questo modo l'allarme individuale non diventa allarme sociale, e permane una sottovalutazione dei rischi ambientali derivanti da microinquinanti ed agenti chimici che non vengono costantemente monitorati come sarebbe necessario per comprendere l'eziologia di malattie a decorso lungo.

Egli ha sottolineato comunque la necessità di un maggiore coordinamento, che peraltro viene da qualche tempo perseguito, fra Ministero dell'ambiente e Ministero della sanità al fine di realizzare un catalogo dei siti che presentano contaminazioni significative dal punto di vista sanitario, in modo da poter tarare l'intervento ambientale sulle necessità determinate dalla tutela della salute.

I sopralluoghi presso le aree a rischio ambientale

Conclusa la fase delle audizioni, la Commissione ha intrapreso, attraverso delegazioni di volta in volta costituite, un programma di sopralluoghi presso talune località che sono state ritenute di particolare interesse, incontrando i rappresentanti degli assessorati regionali alla sanità e provinciali all'ambiente, i sindaci, i responsabili dei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali, i rappresentanti delle aziende regionali di protezione ambientale o dei presidi multizonali di prevenzione, nonché visitando i laboratori dei dipartimenti di prevenzione.

La scelta delle località da visitare ha tenuto conto di vari fattori: la singolarità del pregio ambientale dell'area interessata, come nel caso di Portoscuso, la gravità delle evidenze sanitarie, tale è la situazione di Brindisi e Taranto, la compresenza del disinquinamento di un sito industriale dismesso e della realizzazione di nuovi investimenti industriali, come nel caso di Manfredonia.

Due località, infine, sono state scelte pur non essendo inserite nell'elencazione delle aree a rischio ambientale: si tratta dell'area di Venezia-Porto Marghera e della zona di Melfi.

I motivi dell'inserimento di queste località nel programma dei sopralluoghi della Commissione sono stati, per quanto riguarda Venezia-Porto Marghera (che peraltro è stata inserita fra le aree destinatarie di interventi di bonifica a norma dell'articolo 1 della legge recante «Nuovi interventi in campo ambientale», Atto Senato n. 3499, approvata il 2 dicembre 1998 e in attesa di pubblicazione), l'opportunità di valutare quanto si fa in un'area caratterizzata da un rapporto particolarmente delicato tra gli insediamenti industriali ed un insediamento urbano collocato in un ecosistema del tutto particolare mentre, per quanto riguarda Melfi, si è ritenuto di dover valutare come queste problematiche vengano affrontate in un'area di nuovo insediamento industriale, dove cioè sarebbe lecito attendersi una particolare attenzione alla cura degli aspetti preventivi, anche utilizzando l'esperienza di altri siti dove l'insediamento industriale è avvenuto in epoche in cui più scarsa era la consapevolezza dell'impatto ambientale delle attività produttive e delle conseguen-

ti ricadute sulla salute della collettività. L'opportunità di questa scelta della Commissione è stata casualmente confermata dal fatto che, proprio quando si è deciso di effettuare i sopralluoghi, si sono verificate le vicende della sospensione dell'attività dell'ENICHEM di Porto Marghera e del *referendum* sulla realizzazione a Melfi da parte della FIAT dell'impianto di smaltimento di rifiuti «La Fenice». Ciò vale a ricordare che la problematica dei rischi sanitari determinati dal degrado dell'ecosistema va ben oltre le situazioni di rischio ambientale ufficialmente classificate come tali.

Il quadro emerso dai sopralluoghi appare, pur nell'estrema difformità delle varie situazioni, singolarmente uniforme. Il problema di fondo sembra infatti essere quello di un insufficiente coordinamento tra le autorità preposte a vario livello alla tutela della salute e a quella dell'ambiente.

In primo luogo, infatti, si è riscontrato un generale ritardo nella costituzione delle Agenzie regionali per la protezione ambientale. Anche dove queste esistono, come nel Veneto, vi è comunque un ritardo nel trasferimento delle competenze dai presidi multizonali di prevenzione.

Come spesso accade, la difficoltà di dare esecuzione ad una normativa che prevede un ente di forte coordinamento delle politiche di un determinato settore determina una diminuzione del consenso nei confronti della normativa stessa, instaurando una sorta di cortocircuito conservatore che impedisce di superare lo stallo istituzionale. Tale è la situazione nelle zone visitate, dove è pressoché generale il rimpianto per il precedente sistema di controllo incentrato sulle unità sanitarie locali e venuto meno a seguito del *referendum*.

La Commissione ha comunque riscontrato un differente livello di consapevolezza dei problemi da parte delle autorità locali.

A Venezia la mancanza di coordinamento tra le varie autorità – in particolare tra l'azienda sanitaria locale, il comune e l'azienda regionale di prevenzione ambientale da una parte e il magistrato delle acque dall'altra – costituisce l'effetto di una visione eccessivamente parcellizzata delle problematiche della Laguna, e quindi dei rigidi steccati tra le competenze dei vari organi, e ha finito per determinare, nell'episodio del blocco degli impianti ENICHEM, l'intervento sostitutivo della Procura della Repubblica. Tuttavia va rilevato che il livello di attenzione di queste stesse autorità all'andamento della qualità dell'aria e dell'acqua è sicuramente molto elevato, e certamente lo stato idrogeologico ed ambientale della Laguna è tra i maggiormente studiati al mondo. Resta tuttavia il problema di una mancanza di dati epidemiologici affidabili.

Diversa è la situazione di Portoscuso. Qui infatti le maggiori insufficienze sembrano riguardare il monitoraggio continuo della qualità dell'aria e dei dati epidemiologici, mentre è apprezzabile il livello delle conoscenze epidemiologiche storiche consolidate, grazie all'impegno dell'Osservatorio epidemiologico regionale. Questi studi, che confermano peraltro il Rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, testimoniano, oltre ad un peculiare e preoccupantissimo incremento delle leucemie infantili, un significativo scostamento dai valori regionali medi della mortalità legata ai tumori e alle patologie dell'apparato respiratorio

per l'area Sud-Occidentale della Sardegna, in particolare nell'area del comune di Portoscuso. Peraltro la differente distribuzione di questi scostamenti tra la popolazione maschile e quella femminile, il fatto che la classificazione delle cause di mortalità sia stata effettuata – in mancanza di altri strumenti – essenzialmente sulla base delle dichiarazioni di morte, vale a dire con uno strumento fortemente inquinato da valutazioni e terminologie soggettivistiche, e la carenza di strumenti per una anamnesi che consenta di individuare le concause, rendono necessario anche in quest'area fornire strumenti per la costruzione di un quadro statistico più sofisticato.

Appare poi particolarmente complessa la situazione delle varie realtà pugliesi.

Vi sono infatti incontrovertibili dati statistici che, in un quadro generale regionale nel quale la mortalità per patologie a possibile eziologia ambientale è particolarmente bassa, vedono le aree di Brindisi e Taranto presentare una morbilità ed una mortalità specifiche elevatissime e tali da non consentire dubbi sul peso dell'inquinamento ambientale – e quindi sicuramente non solo dell'esposizione lavorativa: si veda la notevolissima incidenza di malattie legate all'esposizione all'amianto tra la popolazione femminile di Taranto – nel quadro patogenetico. A fronte di tale situazione la Commissione ha dovuto constatare una sorprendente sottovalutazione della sua gravità da parte delle autorità locali del brindisino, dove pure da parte del presidio multizonale di prevenzione e dell'azienda sanitaria locale sono stati realizzati studi pregevoli, mentre – grazie anche a un maggiore controllo dell'opinione pubblica, resa edotta dalla estrema visibilità del problema ambientale in alcune aree del territorio comunale – diversa è apparsa la consapevolezza da parte delle autorità comunali di Taranto.

In ogni caso anche in questa situazione si deve rilevare una mancanza di coordinamento che si traduce, ad esempio, in una inutile moltiplicazione degli strumenti di rilevamento della qualità dell'aria, gestiti dal presidio multizonale, dal comune, dalle stesse società che gestiscono gli impianti industriali.

A Manfredonia, poi, la Commissione ha dovuto riscontrare una grave debolezza del dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria locale, causata da carenze di personale, strutture e concrete possibilità operative, tale da determinare l'insufficienza del monitoraggio dello stato di salute della popolazione, in particolare in relazione all'assoluta peculiarità delle esposizioni cui questa è stata sottoposta negli anni, specialmente per quanto riguarda l'esposizione all'arsenico, la cui gravità e diffusione, a seguito dell'incidente del 1977, ha rappresentato un caso unico al mondo. Tutto ciò è tanto più grave ove si consideri l'importanza di un quadro epidemiologico affidabile ai fini sia dell'opera di bonifica idrogeologica in atto nelle aree industriali dismesse sia in relazione ai nuovi insediamenti industriali; a tale proposito va sottolineato che il dipartimento di prevenzione non appare assolutamente in grado, come invece gli competerebbe specialmente in assenza dell'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale, di svolgere i propri compiti di prescrizione e di controllo in tutte le fasi del processo di reindustrializzazione,

tanto che la Commissione stessa ha suggerito di ricercare, nell'ambito dei contratti d'area, rapporti di collaborazione con le aziende sanitarie locali limitrofe.

Un caso particolare è quello di Melfi, dove la Commissione ha verificato una situazione singolarmente preoccupante e tale da far sorgere il dubbio che, anche in altre aree del paese, allo sviluppo della coscienza ambientalista non faccia seguito una risposta politica conseguente se non quando i problemi si sono ormai verificati. Tralasciando la valutazione – che resta fondamentale ma che esula dai limiti di questa indagine – circa la validità di strategie di sviluppo che puntano sull'industrializzazione pesante anche di aree interne, montuose, geograficamente periferiche e di grande qualità ambientale, che avrebbero forse vocazioni produttive, bisogna constatare che la tutela sanitaria specifica delle popolazioni interessate appare assolutamente carente, tanto che la Regione risulta non aver ancora adempiuto se non in due aziende sanitarie locali su cinque, all'obbligo di istituzione dei dipartimenti di prevenzione previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992. La spinta ad una più attenta valutazione della ricaduta del processo di industrializzazione sulla salute della collettività sembra venire in questo momento dall'organizzazione spontanea dei cittadini; sembra quindi destinato a riprodursi in tutte le sue tappe quel processo che in altre aree del paese ha visto prendere coscienza del problema ambientale dapprima coloro che ne subivano gli effetti in maniera più visibile e diretta, poi l'opinione pubblica e solo alla fine le autorità competenti, quando ormai l'intervento non poteva che assumere il carattere del disinquinamento e del tentativo di ripristino di un equilibrio ambientale violato e di condizioni igienico-sanitarie accettabili.

Valutazioni conclusive.

Alla luce degli elementi emersi nel corso dell'indagine, appare in primo luogo opportuno sottolineare l'intima connessione che deve porsi, soprattutto in una prospettiva di prevenzione, tra le problematiche ambientali e quelle sanitarie, tenendo conto altresì che esse investono la competenza non solo degli specifici ministeri ma anche quella di altri soggetti pubblici operanti nei settori della produzione industriale e del lavoro. Sembra poi necessario, anche al fine di perseguire efficacemente gli obiettivi indicati dal Piano sanitario nazionale in materia di miglioramento del contesto ambientale, privilegiare la creazione di strumenti di conoscenza epidemiologica affidabili, che consentano un'accurata valutazione eziologica di tutti i fenomeni di scostamento dai dati attesi, e individuare momenti di coordinamento che permettano alle autorità sanitarie di adottare e richiedere provvedimenti efficaci laddove si determinino situazioni di emergenza sanitaria, o comunque dove si verificano incrementi di patologie evitabili la cui genesi ambientale sia stata riconosciuta e completamente definita.

Pertanto, mentre è necessario precisare a livello nazionale criteri uniformi per la rilevazione e per la valutazione dei dati epidemiologici –

si pensi a quanto si è precedentemente affermato circa l'inaffidabilità delle statistiche elaborate sulla base delle dichiarazioni di morte – occorre anche individuare, definendo precisamente le attribuzioni dell'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale, un unico soggetto abilitato a monitorare i dati di carattere ambientale che devono essere messi in rete con le dinamiche epidemiologiche studiate ed elaborate da dipartimenti di prevenzione i quali, anche per poter svolgere un ruolo di promozione e stimolo dell'attività dell'Agenzia regionale, devono essere messi in grado di funzionare in maniera finalmente efficace, anche attraverso una programmazione nazionale e regionale che dirotti risorse adeguate dal settore dell'assistenza a quello della prevenzione.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 20,30.

QUARTA RELAZIONE CONCLUSIVA SU ATTIVITÀ SVOLTE
(Esame e rinvio)
(R050 001, B65^a, 0005^o)

Il Comitato inizia l'esame della quarta relazione conclusiva su attività svolte.

Dopo un ampio dibattito, il Presidente FRATTINI rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B65^a, 0030^o)

Il Presidente FRATTINI comunica che nella giornata odierna è stato attivato un sito Internet dedicato all'attività del Comitato, nell'ambito del sito del Parlamento italiano.

L'indirizzo completo è: <http://www.camera.it/parlam/bicam/sis/home.htm>.

La seduta termina alle ore 24.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

111^a seduta

Presidenza del Presidente

Lino DIANA

La seduta inizia alle ore 14,50.

(3160) *Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri, Migliori; Del Mastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri

(Parere su emendamento alla 2^a Commissione: non ostativo)

Il presidente Lino DIANA riferisce sull'emendamento trasmesso dalla Commissione di merito e propone di esprimere un parere di nulla osta.

La Sottocommissione consente.

(3421-B) *Disposizioni in materia di minori entrate delle regioni a statuto ordinario a seguito della soppressione dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione (ARIET)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione: non ostativo)

Il presidente Lino DIANA illustra le modifiche approvate dalla Camera dei deputati, sulle quali ritiene che non vi siano rilievi da formulare, per quanto di competenza.

La Sottocommissione concorda.

(2287-bis-B) Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonchè il servizio di mensa nelle scuole, risultante dallo stralcio deliberato dal Senato degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e degli articoli 2, 3 e 9 del disegno di legge governativo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere su emendamenti alla 7^a Commissione: non ostativo)

Il presidente Lino DIANA dà conto degli emendamenti trasmessi e propone un parere di nulla osta.

La Sottocommissione consente.

La seduta termina alle ore 15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 16 dicembre 1998, ore 14,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LA LOGGIA ed altri. - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- LA LOGGIA ed altri. - Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica (290).
- PIERONI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).
- MILIO. - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. - Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. - Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. - Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- PASSIGLI. - Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).

- MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).
- LA LOGGIA ed altri - Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).
- PIERONI ed altri. - Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).
- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. - Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- SPERONI. - Elezione del Senato della Repubblica su base regionale (3636).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (3308). *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri e del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige).*
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE. - Modifiche allo Statuto di autonomia, ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino (2073).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TAROLLI. - Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle provincie di Trento e di Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento (2440).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941). *(Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomio;*

Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COSTA. - Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA Lino. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GERMANÀ ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PEDRIZZI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PIERONI. - Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:
 - Schema di decreto ministeriale n. 204240 concernente variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio 1998 (n. 370).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:
 - Schema di regolamento concernente agevolazioni in materia di diritti di autore nel caso di esecuzioni, rappresentazioni e manifestazioni effettuate da determinati soggetti (n. 373).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. - Modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale e interventi collegati (1502).
- LA LOGGIA ed altri. - Disposizioni in materia di prova (2681).
- SALVATO ed altri. - Modifica al codice di procedura penale in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini o nelle udienze preliminari (2734).

- FASSONE ed altri. – Integrazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale (2736).
- CALVI ed altri. – Modifica degli articoli 197 e 210 del codice di procedura penale (3317)
- SENESE ed altri – Modifica al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova (3664).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 16 dicembre 1998, ore 8,15 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace (3160) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri*).
- Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374 (1247-ter). (*Derivante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 18 giugno 1998, degli articoli 40 e 41 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).

II. Esame dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. – Modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale e interventi collegati (1502).
- LA LOGGIA ed altri. – Disposizioni in materia di prova (2681).
- SALVATO ed altri – Modifica al codice di procedura penale in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini o nelle udienze preliminari (2734).
- FASSONE ed altri – Integrazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale (2736).
- CALVI ed altri – Modifica degli articoli 197 e 210 del codice di procedura penale (3317).
- SENESE ed altri – Modifica al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova (3664).
- GRECO ed altri. – Modifiche degli articoli 291 e 309 del codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali (2657).

- FASSONE ed altri. – Disciplina dell'applicazione di misure interdittive (2667).
- LA LOGGIA ed altri. – Norme in materia di libertà personale (2678).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. – Norme in materia di libertà personale (3078).
- Modifiche al codice di procedura penale in materia di esecuzione di misure cautelari (3408).
- FASSONE ed altri. – Introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3516).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CALVI ed altri. – Introduzione di nuove disposizioni dopo l'articolo 445 del codice penale (3412).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 16 dicembre 1998, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Apporto al patrimonio della «Poste italiane SpA» dei crediti vantati dal Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria (3647) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di studi e analisi economica (n. 82).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 16 dicembre 1998, ore 9 e 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nel 1999 (n. 365).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (3599).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'Amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto (2524-B/ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 6, 9, 11, 15, 28, 31 e 39 del disegno di legge di iniziativa governativa. Approvato dal Senato e modificato, previo ulteriore stralcio dell'articolo 39, dalla Camera dei deputati.*)

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 16 dicembre 1998, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole (2287-bis-B). (*Risultan-*

te dallo stralcio deliberato dal Senato degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e degli articoli 2, 3 e 9 del disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PAGANO ed altri. - Disposizioni sui ricercatori universitari (3399).
- MANIS ed altri. - Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3477).
- BEVILACQUA ed altri. - Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori (3554).
- CÒ ed altri. - Provvedimento per la docenza universitaria (3644).

Procedure informative

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 4 novembre, dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.
- II. Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 5 novembre, dal Ministro della pubblica istruzione sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 16 dicembre 1998, ore 8,30

In sede referente

Esame del seguente documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (Primo semestre 1998) (*Doc. LXXXVII, n. 5*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 16 dicembre 1998, ore 14

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente relativamente alle problematiche di politica legislativa connesse all'attuazione dell'articolo 126 della Costituzione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Mercoledì 16 dicembre 1998, ore 13,30

Elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul dissesto della Federazione italiana
dei consorzi agrari**

Mercoledì 16 dicembre 1998, ore 13,30

Elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.
